



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI PIACENZA**

Numero 15
Dicembre 2024
a cura di

Daniela Freddi
IRES Emilia-Romagna

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Piacenza e curato da Daniela Freddi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice Statistica è scaricabile all'indirizzo: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-piacenza/

Sommario

SINTESI.....	4
1 – LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	7
1.1 – La popolazione residente.....	7
1.2 – La popolazione straniera.....	8
1.3 – Il Bilancio demografico	10
2 – AMBIENTE E TERRITORIO	11
2.1 – Inquinamento dell’aria.....	11
2.2 – Il clima: temperature e precipitazioni.....	13
2.3 – Rifiuti urbani	14
3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO	16
3.1 – Il valore aggiunto	16
3.2 – Le esportazioni.....	17
3.3 – Le imprese.....	19
3.4 – Analisi congiunturali della produzione industriale e vendite al dettaglio.....	20
3.5 – Il settore turistico.....	21
4 – IL LAVORO	23
4.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro	23
4.2 – Le forze di lavoro e gli occupati.....	23
4.2.1 – La distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti.....	25
4.2.2 – Il lavoro in somministrazione.....	28
4.3 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie	30
4.4 – Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni	31
5 – RETRIBUZIONI E DICHIARAZIONI DEI REDDITI	33
5.1 – Retribuzione del lavoro dipendente: le traiettorie della disuguaglianza	33
5.2 – La dichiarazione dei redditi a Piacenza	34

SINTESI

La demografia

Al 1° gennaio 2024 erano residenti nella provincia di Piacenza 287.241 abitanti, in lieve aumento, com'era già accaduto nel 2022, rispetto all'anno precedente (+0,3%, pari a circa 890 abitanti).

Si mantengono piuttosto stabili i decessi annui, sempre nettamente superiori alle nascite (senza tener conto del picco verificatosi nel 2020 per effetto della pandemia da covid-19). Il risultato è un saldo naturale strutturalmente negativo e pari a -1.762 nel 2022 e -1.625 nel 2023.

La popolazione è dunque moderatamente aumentata principalmente grazie al saldo migratorio estero, che in particolare nel 2023 registra un aumento significativo (2.395, rispetto al 1.919 del 2022), ma anche a quello interno, riferito cioè a cittadini che si spostano a Piacenza provenendo da altre province d'Italia (852), che almeno dal 2018 si mantiene su livelli molto più elevati che in passato.

L'ambiente e il territorio

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria da polveri sottili, dopo un 2022 critico, l'andamento dell'ultimo anno torna a riportare la provincia di Piacenza su quel trend positivo emerso dal 2012, indirizzato verso una graduale riduzione della concentrazione media annua delle polveri sottili. Questa positiva inversione di tendenza del 2023 riguarda tutte le centraline di rilevazione, sia quelle urbane o suburbane, sia quelle rurali.

Tra le 80 città che dispongono di centraline per la rilevazione di ozono, ben 19 città, tutte situate nel Centro-Nord Italia, hanno almeno una centralina che supera i livelli per oltre 50 giorni in un anno. Cinque di queste, tra cui Piacenza, con un valore superiore a 80 giorni. Questo dato, insieme a quelli medi annui di polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) e di biossido di azoto, finiscono per far collocare Piacenza nel quarto peggiore tra i 5 gruppi tra cui vengono suddivise le città italiane per qualità dell'aria, in miglioramento tuttavia rispetto all'anno precedente quando si collocava nell'ultimo gruppo.

Anche il 2023, dopo il 2022, è stato un anno che si è contraddistinto per le temperature medie e massime raggiunte e per la rarefazione delle precipitazioni.

Il contesto economico e produttivo

In un quadro di sostanziale stabilità della tendenza economica emiliano-romagnolo, la crescita del valore aggiunto nella provincia di Piacenza segue un andamento vicino a quello regionale, ma su valori leggermente inferiori: +0,9% nel 2024 e +0,5% nel 2025 contro +1,1% del 2024 e +0,9% del 2025 della regione Emilia-Romagna.

A livello di macrosettori si evidenzia la ripresa nel corso del 2024 delle costruzioni, fortemente ridimensionatesi nel 2023 rispetto all'anno precedente che fu caratterizzato dall'importante contributo del cosiddetto "superbonus". Al contempo spicca la forte caduta dell'industria in senso stretto (-0,8%), che prosegue la contrazione del -0,5% già registrata nel 2023. Il macrosettore dei servizi continua invece ad accrescere la propria produzione di valore aggiunto, segnando un +0,7% nel 2024, in sostanziale continuità con l'anno precedente.

I dati sulle esportazioni paiono contraddire le difficoltà registrate dal settore industriale, evidenziate dai dati sull'andamento del relativo valore aggiunto. A Piacenza infatti nel 2023 si è registrata una crescita assai

consistente del valore delle esportazioni con +8,8% (contro il +1,6% medio regionale). La lettura congiunta dei dati relativi al 2023 sulle esportazioni e su quelli sul valore aggiunto industriale ci porta a concludere che si è assistito ad una forte espansione di vendite estere di prodotti che generano sul territorio uno scarso livello di valore aggiunto.

Il lavoro

Dopo due anni di contrazione, il 2020 e il 2021, il dato Istat per la provincia di Piacenza restituisce già nel 2022 una inversione di tendenza evidenziando una ripresa occupazionale (+1,1%), che si è confermata nel corso del 2023 segnando ben +3,5%, decisamente più celere della media regionale (+1,1%).

La ripresa del sistema economico catturato dall'aumento del valore aggiunto sembra avere prodotto un aumento importante dell'offerta di lavoro, non assorbita però totalmente dalla domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2023 a Piacenza, infatti, si mantiene stabile nel 2023 al 6,4% (a fronte del 5% in Emilia-Romagna), di cui 8,0% femminile (6,2% in Emilia-Romagna) e 5,1% maschile (3,9% in Emilia-Romagna).

A differenza di quanto avvenuto nel 2022, la crescita dell'occupazione registrata nel 2023 a Piacenza mostra una trazione prevalentemente femminile in quanto le donne occupate crescono nell'ultimo anno, per la prima volta dal periodo pandemico, di ben il 5,3%.

L'incremento occupazionale è prevalentemente a carico del lavoro indipendente (+9,5%), dato in assoluta controtendenza dal 2020 in avanti, mentre il lavoro dipendente prosegue la sua crescita in linea con il periodo precedente (+2,0%).

Da un punto di vista settoriale, il significativo exploit occupazionale è soprattutto generato da settore dei servizi, in particolare per quelli di servizi alla persona e alle imprese (+6,4%), seguito da commercio (+5,4%), e dalle costruzioni (+4,7%). Diversamente l'industria in senso stretto, e quindi la manifattura, segna una contrazione pari a -3,3%, a fronte del +2,0% in Emilia-Romagna.

Rispetto al fenomeno delle dimissioni, in rapida ascesa dopo la pandemia e interpretato come fattore di insoddisfazione sul lavoro, a Piacenza, dopo il balzo del 2021, le dimissioni si mostrano sostanzialmente allineate negli anni successivi ma stabilmente più alte e in rapida espansione rispetto alla media 2015-2019 (+45%).

Retribuzioni e redditi

A Piacenza nel 2023 si registra un valore retributivo medio per lavoratore dipendente pari a 24.380 euro all'anno, per una totalità di 254 giornate retribuite e quindi una retribuzione di 96,1 euro al giorno. Tutti tre questi dati risultano in aumento rispetto al 2022, in linea con l'espansione economica ed occupazionale, tuttavia la crescita retributiva, è spiegata più dall'aumento della retribuzione giornaliera (+3,2%) che dalle giornate retribuite cresciute dell'1,2%.

Se dal punto di vista occupazionale si è assistito ad una ripresa, dopo la pandemia, dell'occupazione femminile in termini quantitativi, e nel corso degli ultimi dieci anni ad un progressivo equilibrio tra presenza maschile e femminile tra gli occupati, non si sono invece visti significativi miglioramenti rispetto alle nette asimmetrie sul fronte retributivo. A livello complessivo il differenziale retributivo per giornata lavorativa tra uomini e donne nel 2023 è stato pari a quasi 30€ a Piacenza, più basso rispetto a quello del livello regionale (32€). In sostanza a Piacenza ad una giornata lavorativa degli uomini corrisponde una retribuzione pari a 107€, a fronte degli 78€ delle donne.

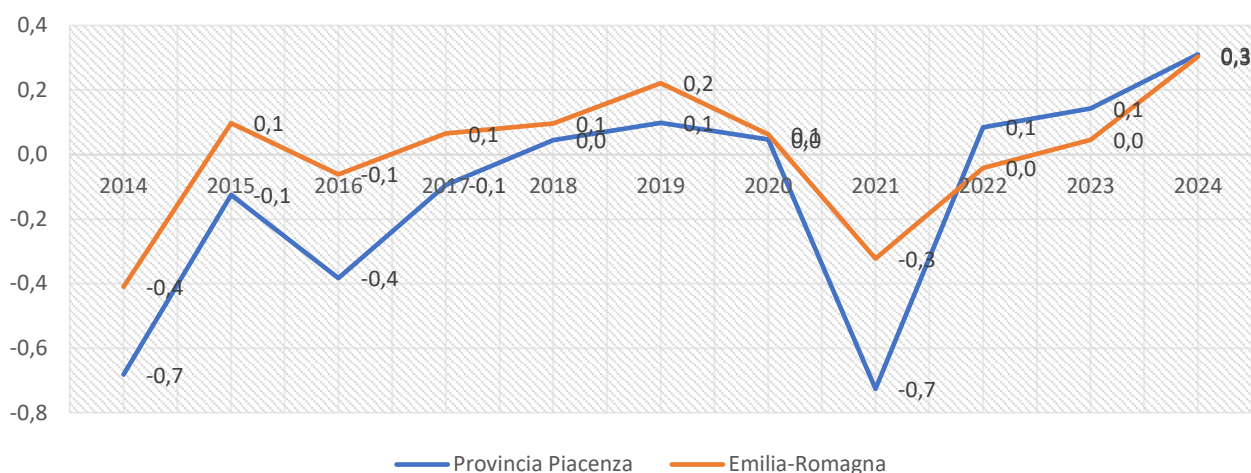
I dati sulle dichiarazioni ai fini Irpef rilasciate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativi all'anno di imposta 2022 (e quindi presentate nel 2023) mostrano che i contribuenti sono stati complessivamente 216.469 stabilendo un reddito imponibile medio pari a 23.655 euro ovvero una cifra leggermente al di sotto del valore medio regionale (23.713 euro). In un confronto interprovinciale, Piacenza si posiziona ultime tra le province emiliane, prima di tutte le province romagnole e della provincia di Ferrara.

1 – LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1.1 – La popolazione residente

Al 1° gennaio 2024 erano residenti nella provincia di Piacenza 287.241 abitanti, ancora in lieve aumento, com'era già accaduto nel 2022, rispetto all'anno precedente (+0,3%, pari a circa 890 abitanti). Complessivamente nell'ultimo decennio la popolazione risulta in calo (-1,3%, corrispondente a circa 3.700 abitanti in meno), sebbene negli ultimi anni, dal 2015 in poi, è rimasta sostanzialmente stabile, con l'eccezione del 2020, segnato com'è noto dalla pandemia da covid-19. Una tendenza sostanzialmente in linea con quella complessiva regionale.

Fig.1 – Provincia di Piacenza e regione Emilia-Romagna. Andamento della popolazione 2014-2024. Dati al 1° gennaio di ciascun anno. Variazione percentuale su anno precedente.



Fonte: elaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna

Come abbiamo già rilevato nel precedente Osservatorio, il calo della popolazione nel lungo periodo è stato sostanzialmente tutto concentrato nel distretto di Levante, quello confinante con la provincia di Parma, sebbene negli ultimi due anni si evidenzia un recupero di residenti in questa zona. Diversamente negli altri due distretti, quello di Ponente e quello della città di Piacenza, registrano nell'ultimo decennio un andamento sostanzialmente stabile della popolazione, confermato anche dai dati relativi al 1° gennaio 2024.

Come evidenziato già nella scorsa edizione, Farini, Cerignale, Ottone, Ferriere sono i piccoli comuni appenninici che nell'ultimo decennio hanno registrato il calo proporzionalmente più significativo, superiore a un quinto, della popolazione mentre il comune capoluogo si è mantenuto abbastanza stabile.

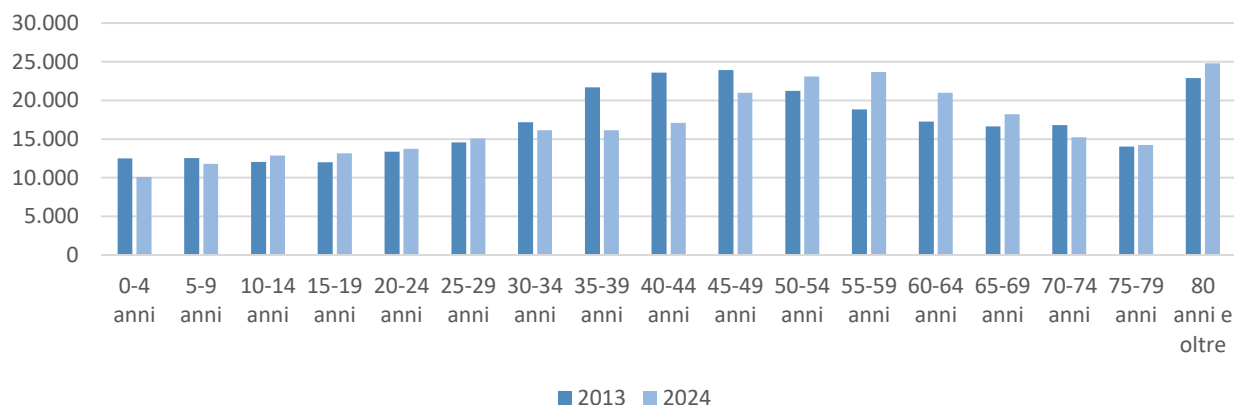
Tab.1 - Popolazione residente in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario al 1° gennaio di ciascun anno

Distretti sanitari di residenza	2013	2020	2021	2022	2023	2024	variaz. % 2024-2023	variaz. % 2024-2013
Distretto Città di Piacenza	103.610	104.485	103.582	103.808	103.950	103.903	0,0	0,3
Distretto Levante	109.954	106.123	105.238	105.123	105.160	105.677	0,5	-3,9
Distretto Ponente	77.402	77.183	76.881	77.012	77.242	77.661	0,5	0,3
Totale	290.966	287.791	285.701	285.943	286.352	287.241	0,3	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

La figura seguente mostra come le variazioni più significative nel confronto tra 1.1.2013 e 1.1.2024 siano concentrate nelle classi d'età centrali della popolazione. In modo quasi speculare cala da un lato quella che va dai 30 a 49 anni, mentre viceversa cresce quella dai 50 ai 69 anni.

Fig.2 – Provincia di Piacenza. Popolazione per fasce d'età. Raffronto tra popolazione al 1.1.2013 e al 1.1.2024



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Nello stesso periodo cresce leggermente la quota di popolazione considerata giovanile (15-34 anni), che passa dal 19,6% del 1.1.2013 al 20,2% del 1.1.2024. Cresce anche, in modo più rilevante, la quota dei cosiddetti “grandi anziani” (75 anni e oltre): dal 12,7% al 13,6%.

1.2 – La popolazione straniera

I residenti stranieri nella provincia di Piacenza sono pari a 43.893 al 1° gennaio 2024. Quasi la metà di essi vive nel comune capoluogo mentre i restanti si dividono piuttosto equamente tra il distretto Levante e quello Ponente con una leggera prevalenza del primo. Negli ultimi 11 anni la popolazione straniera residente nella provincia di Piacenza è aumentata del 4,5%, segnando un tasso di crescita maggiore, pari al 6,9%, nel comune capoluogo mentre una crescita molto contenuta (+1,2%) nel distretto di Levante. Nel corso dell'ultimo anno si è registrato un calo dei residenti stranieri nel Comune di Piacenza, pari a -2,0%, mentre è proseguita la crescita tanto nell'area di Levante quanto in quella di Ponente.

Tab.2 – Popolazione straniera residente in provincia di Piacenza per distretto sociosanitario al 1° gennaio di ciascun anno

Distretti sanitari di residenza	2013	2020	2021	2022	2023	2024	variaz. % 2024-2023	variaz. % 2024-2013
Distretto Città di Piacenza	18.940	20.564	20.671	20.809	20.651	20.245	-2,0	6,9
Distretto Levante	12.638	12.251	12.298	12.418	12.439	12.788	2,8	1,2
Distretto Ponente	10.432	10.607	10.528	10.724	10.828	10.860	0,3	4,1
Totale	42.010	43.422	43.497	43.951	43.918	43.893	-0,1	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Sul totale della popolazione residente in provincia di Piacenza quella straniera incide per il 15,3% con importanti differenze tra i comuni. I comuni che riportano un'incidenza della popolazione straniera superiore al dato medio provinciale sono in totale otto. Il primo comune in assoluto con incidenza più alta è Castel San Giovanni che riporta un valore molto consistente anche paragonato all'intero contesto regionale ovvero pari al 23,9%. Seguono a breve distanza Borgonovo Val Tidone, Cortemaggiore e Piacenza, e seguono Fiorenzuola d'Arda, Pontenure, Sarmato e Cadeo. Diversamente, incidenze molto basse si riscontrano nei comuni posti nella zona collinare e montana della provincia.

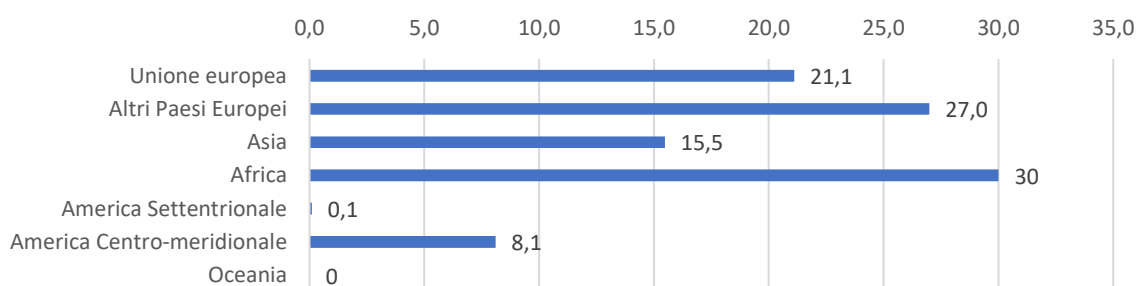
Tab.3 – Incidenza popolazione residente straniera in provincia di Piacenza, comuni selezionati

Comune	Incidenza %
A incidenza maggiore	
Castel San Giovanni	23,9
Borgonovo Val Tidone	20,7
Cortemaggiore	20,4
Piacenza	19,5
Fiorenzuola d'Arda	17,2
Pontenure	16,8
Sarmato	15,9
Cadeo	15,6
Totale provincia	15,3
A incidenza minore	
Ferriere	5,8
Vernasca	5,6
Farini	5,3
Gossolengo	4,4
Cerignale	4,0
Morfasso	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Gli stranieri residenti in provincia di Piacenza provengono per il 21% dall'UE, il 27% da altri Paesi europei (soprattutto da Albania e Romania, entrambi in calo nel 2024 rispetto all'anno precedente). Un'altra componente importante di stranieri arriva dalle diverse aree del continente africano: complessivamente 30%, con la nazionalità marocchina prevalente tra le altre. Poco più del 15% degli stranieri arriva invece dall'Asia, dall'India in modo particolare. Di rilievo la crescita della popolazione ucraina, già pari a +10% nel 2023 rispetto all'anno precedente e pari a +12% al 1° gennaio 2024.

Fig. 3 – Continenti di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Piacenza, 2024



Fonte: elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Tab.4 – Principali paesi di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Piacenza al 1.1.2023

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale 2024	Totale 2023	% Maschi	% Femmine	VAR %
							2023-2024
Romania	3.380	4.050	7.430	7.510	45,5	54,5	-1,1
Albania	2.653	2.481	5.134	5.336	51,7	48,3	-3,8
Marocco	2.079	1.959	4.038	4.231	51,5	48,5	-4,6
India	1.589	1.286	2.875	2.766	55,3	44,7	3,9
Ucraina	599	2.067	2.666	2.378	22,5	77,5	12,1

Fonte: elaborazione Ires su dati della Regione Emilia-Romagna

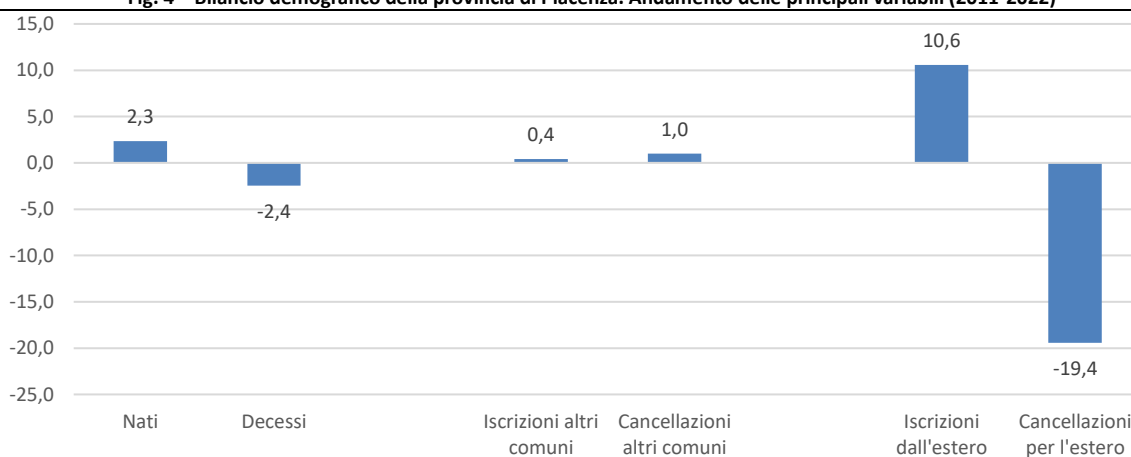
1.3 – Il Bilancio demografico

Attraverso il bilancio demografico possiamo indagare in dettaglio le principali variabili che compongono l'andamento complessivo della popolazione esaminato in precedenza. Come già illustrato nell'edizione precedente, sul medio periodo, la tendenza al calo del numero dei nati mantiene un carattere strutturale sebbene ci sia stata sia nel 2022 che nel 2023 una lieve ripresa.

Si mantengono piuttosto stabili i decessi annui, sempre nettamente superiori alle nascite (senza tener conto del picco verificatosi nel 2020 per effetto della pandemia da covid-19). Il risultato è un saldo naturale strutturalmente negativo, pari a -1.762 nel 2022 e -1.625 nel 2023.

La popolazione è dunque moderatamente aumentata principalmente grazie al saldo migratorio estero, che in particolare nel 2023 registra un aumento significativo (2.395, rispetto al 1.919 del 2022), ma anche a quello interno, riferito cioè a cittadini che si spostano a Piacenza provenendo da altre province d'Italia (852), che almeno dal 2018 si mantiene su livelli molto più elevati che in passato.

Fig. 4 – Bilancio demografico della provincia di Piacenza. Andamento delle principali variabili (2011-2022)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

2 – AMBIENTE E TERRITORIO

In questo capitolo verranno analizzati i dati più recenti relativi a inquinamento dell'aria, andamento del clima, consumo di suolo, produzione e modalità di smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico e il consumo di suolo rimandiamo alle edizioni precedenti, non essendoci aggiornamenti rispetto ai dati già in esso illustrati.

2.1 – Inquinamento dell'aria

Tab.5 - PM10 - Andamento della concentrazione (microgrammi/metro cubo) media annuale 2012-2023

COMUNE	STAZIONE	TIPOLOGIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
	PARCO													
Piacenza	MONTECUCCO	Fondo urbano	35	30	26	31	26	32	27	27	27	28	30	26
Lugagnano Val d'Arda		Fondo												
	LUGAGNANO	suburbano	26	21	20	23	21	25	23	22	22	23	24	21
Piacenza	GIORDANI-FARNESE	Traffico urbano	36	31	29	36	30	36	30	30	29	31	31	26
Besenzone	BERSANO	Fondo rurale							25	26	25	26	29	25
	CORTE	Fonte rurale												
Corte Brugnatella	BRUGNATELLA	remoto	13	9	9	11	10	11	11	10	10	12	13	11

Fonte: Arpae - Limite di legge = 40 µg/m³

Il livello di concentrazione delle polveri sottili (Pm 10) è il principale parametro solitamente utilizzato per valutare l'inquinamento atmosferico, vista la loro accertata pericolosità per la salute umana.

Da questo punto di vista l'andamento dell'ultimo anno torna a riportare la provincia di Piacenza su quel trend positivo emerso dal 2012, indirizzato verso una graduale riduzione della concentrazione media annua delle polveri sottili. Questa positiva inversione di tendenza del 2023 riguarda tutte le centraline di rilevazione, sia quelle urbane o suburbane, sia quelle rurali.

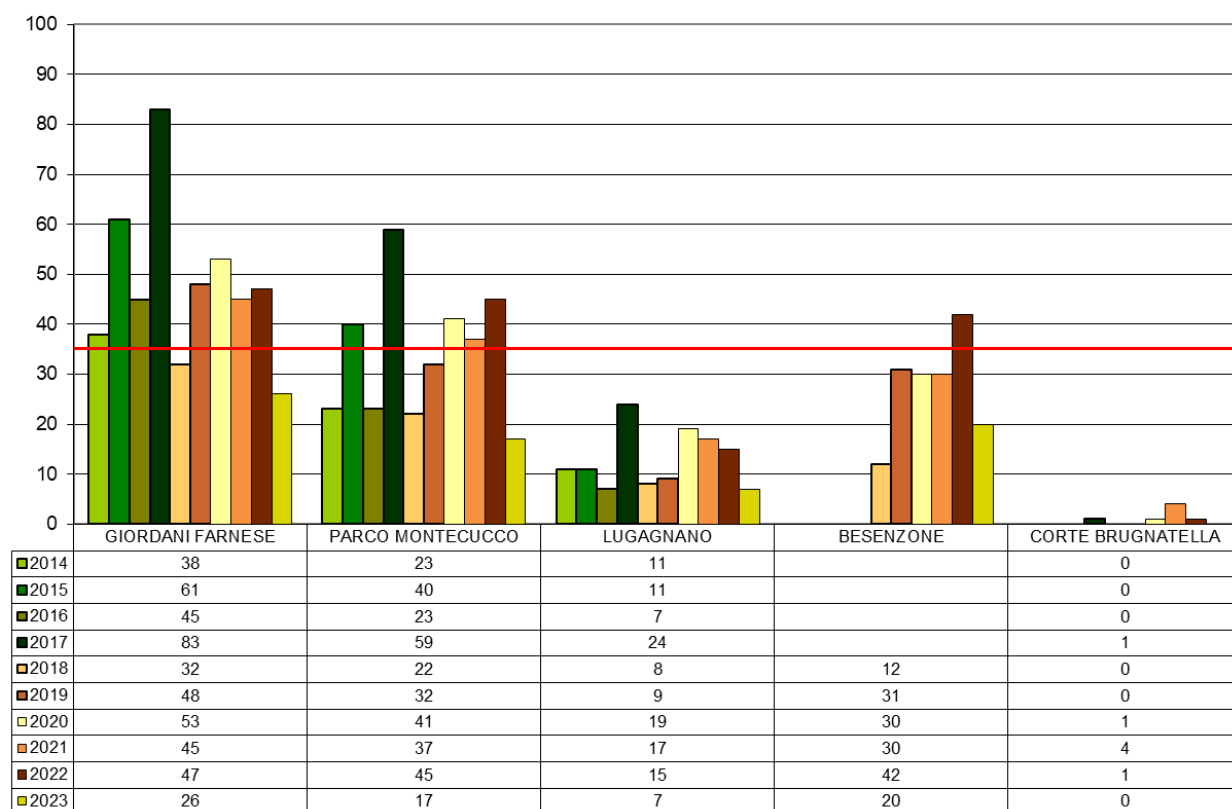
L'inquinamento dell'aria da polveri sottili non viene valutato però solo in base alla media annuale della concentrazione di Pm10, ma anche in base al numero di giornate nelle quali, nel corso di ciascun anno, viene superata la soglia dei 50 µg/m³. Il limite di legge in questo caso prevede un massimo di 35 superamenti. Nel corso del 2023 questo limite è stato superato in tutte le stazioni di rilevazione ad eccezione di Corte Brugnatella. Tuttavia, in linea con i dati medi positivi commentati in precedenza, il numero di sforamenti è stato nettamente inferiore nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Occorre sempre ricordare che l'accumulo delle polveri sottili è legato non solo alle emissioni locali, ma anche a condizioni atmosferiche che possono favorire o meno il loro trasporto da altre aree – anche molto distanti - del pianeta.

Nei primi 7 mesi del 2024 il numero dei superamenti giornalieri è stato in tutte le stazioni inferiore rispetto a quelli dell'anno precedente ad eccezione di Giordani-Farnese, il che lascia sperare che l'anno in corso si concluda con un'ulteriore riduzione di questo importante parametro di inquinamento atmosferico.

Fig.5 – Giornate annue di superamento del limite di 50 µg/m3 (max consentito: 35 giornate)

RETE REGIONALE - PM₁₀: superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³



Fonte: Arpae, report annuale rete regionale qualità dell'aria – Piacenza - anno 2023

Naturalmente la concentrazione di polveri sottili non costituisce l'unico parametro di misurazione della qualità dell'aria. Anche se per necessità di sintesi ci siamo concentrati su di esso in questo capitolo, non si può trascurare un dato che caratterizza in negativo la provincia di Piacenza, ossia la forte presenza di ozono.

Negli ultimi cento anni la concentrazione di ozono negli strati più bassi dell'atmosfera è raddoppiata e sempre più ricorrenti e pericolosi sono i picchi estivi. L'ozono è un inquinante tipicamente estivo, perché le reazioni chimiche che lo producono sono catalizzate dalle radiazioni solari. Risulta particolarmente nocivo per polmoni e bronchi, nei quali può provocare stati infiammatori anche gravi.

Legambiente (Ecosistema Urbano 2024), pur non pubblicando i dati ufficialmente nel rapporto annuale, monitora i giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc nella centralina peggiore di ogni città capoluogo. Tra le 80 città che dispongono di centraline per la rilevazione di O₃, ben 19 città, tutte situate nel Centro-Nord Italia, hanno almeno una centralina che supera i livelli per oltre 50 giorni in un anno. Cinque di queste, tra cui Piacenza, con un valore superiore a 80 giorni.

Questo dato, insieme a quelli medi annui di polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) e di biossido di azoto, finiscono per far collocare Piacenza nel quarto peggiore tra i 5 gruppi tra cui vengono suddivise le città italiane per qualità dell'aria, in miglioramento tuttavia rispetto all'anno precedente quando si collocava nell'ultimo gruppo (Legambiente, Ecosistema Urbano 2024).

2.2 – Il clima: temperature e precipitazioni

Anche il 2023, dopo il 2022, è stato un anno che si è contraddistinto per le temperature medie e massime raggiunte e per la rarefazione delle precipitazioni.

Nel 2023 le temperature medie più elevate, tra i 15,0 e i 15,3 gradi, sono state raggiunte nei comuni di Castell'Arquato, Carpaneto e Ziano piacentino. A Lugagnano Val d'Arda, Vernasca e nello stesso Castell'Arquato, si è registrato lo scarto più rilevante rispetto alla media dei 30 anni precedenti, di circa 2 gradi, ma si può dire che un po' per tutti i comuni – compresi quelli appenninici - lo scostamento è significativo.

Anche per quello che riguarda le precipitazioni gli scarti dalle medie sono stati molto rilevanti: tutti i comuni hanno avuto un volume di precipitazioni molto inferiore rispetto alla media dei 30 anni precedenti, una riduzione che in alcuni comuni, compreso il capoluogo e quelli limitrofi, è arrivata quasi al 50%.

Tab.6 – Clima: temperature e precipitazioni nell'anno 2023 nei comuni della provincia di Piacenza

Comuni	Tmed 2023	Precip. 2023 (mm)	Anomalia Tmed (1991-2020)	Anomalia Precip. (1991-2020)
Agazzano	14,9	529,5	1,4	-456,9
Alseno	15,2	596,7	1,7	-367,7
Besenzone	14,7	543,9	1,3	-322,7
Bettola	13,6	787,8	1,5	-335,7
Bobbio	13,6	744,7	1,6	-346,8
Borgonovo Val Tidone	14,9	530,6	1,3	-441,7
Cadeo	14,7	524,1	1,3	-375,6
Calendasco	14,6	441,9	1,4	-446,6
Caorso	14,7	501,4	1,3	-357,7
Carpaneto Piacentino	15,0	648,9	1,8	-352,1
Castell'Arquato	15,3	651,6	2,1	-368,3
Castel San Giovanni	14,8	533,9	1,3	-422,0
Castelvetro Piacentino	14,8	547,5	1,4	-270,0
Cerignale	12,8	1396,4	1,6	22,6
Coli	13,0	804,1	1,5	-309,5
Corte Brugnatella	13,1	1093,3	1,6	-142,3
Cortemaggiore	14,7	535,9	1,3	-336,4
Farini	12,4	1112,0	1,3	-154,8
Ferriere	11,5	1425,1	1,5	20,0
Fiorenzuola d'Arda	14,9	566,6	1,5	-363,3
Gazzola	14,8	523,2	1,4	-460,7
Gossolengo	14,7	440,2	1,4	-483,0
Gragnano Trebbiense	14,7	451,3	1,4	-483,0
Gropparello	14,5	725,5	1,9	-354,8
Lugagnano Val d'Arda	14,7	724,0	2,3	-354,9
Monticelli d'Ongina	14,8	532,8	1,3	-302,3
Morfasso	13,0	931,3	2,1	-260,9
Ottone	11,5	1715,7	1,6	170,0
Piacenza	14,7	450,8	1,3	-428,5
Pianello Val Tidone	14,8	576,3	1,4	-451,0
Piozzano	14,6	575,9	1,4	-450,1
Podenzano	14,7	474,6	1,4	-446,8
Ponte dell'Olio	14,8	681,8	1,6	-367,3
Pontenure	14,7	483,5	1,4	-408,5
Rivergaro	14,8	557,9	1,4	-432,6
Rottofreno	14,7	432,9	1,4	-474,1
San Giorgio Piacentino	14,9	603,3	1,5	-377,8
San Pietro in Cerro	14,7	539,2	1,3	-316,4
Sarmato	14,7	465,8	1,3	-461,7
Travo	14,7	630,4	1,5	-406,7
Vernasca	14,6	746,8	2,4	-346,1
Vigolzone	14,8	625,5	1,4	-390,4
Villanova sull'Arda	14,8	545,7	1,4	-285,3
Zerba	11,1	1561,1	1,5	106,9
Ziano Piacentino	15,0	574,7	1,4	-424,8
Alta Val Tidone	14,3	630,1	1,4	-410,9

Fonte: Arpae, Rapporto IdroMeteoClima 2023

2.3 – Rifiuti urbani

Rispetto all'importante tema della produzione, raccolta e gestione dei rifiuti, la provincia di Piacenza non si può ritenere nel suo complesso particolarmente virtuosa, anche per effetto della presenza di parecchie località montuose scarsamente abitate e quindi difficili da raggiungere.

Tab.7 – Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata (anno 2023)

COMUNE	rifiuti urbani annui pro capite (kg/ab.)	% raccolta differenziata
Agazzano	607,9	76,3%
Alseno	609,5	68,5%
Alta Val Tidone	777,5	62,5%
Besenzone	484,4	74,7%
Bettola	550,4	51,4%
Bobbio	681,0	58,9%
Borgonovo Val Tidone	489,7	67,4%
Cadeo	668,2	68,8%
Calendasco	549,7	63,5%
Caorso	665,8	75,4%
Carpaneto Piacentino	589,9	88,3%
Castel San Giovanni	1401,2	86,5%
Castell'Arquato	589,5	65,8%
Castelvetro Piacentino	719,7	75,2%
Cerignale	728,1	12,9%
Coli	676,4	34,2%
Corte Brugnatella	664,4	15,2%
Cortemaggiore	555,1	87,1%
Farini	924,5	34,8%
Ferriere	833,8	32,2%
Fiorenzuola d'Arda	724,9	75,5%
Gazzola	860,4	76,1%
Gossolengo	516,1	66,7%
Gragnano Trebbiense	654,4	75,6%
Gropparello	498,6	56,4%
Lugagnano Val d'Arda	549,3	66,3%
Monticelli d'Ongina	588,7	73,9%
Morfasso	732,1	37,0%
Ottone	835,9	35,2%
Piacenza	731,5	71,3%
Pianello Val Tidone	787,6	69,8%
Piozzano	814,6	50,2%
Podenzano	649,4	88,1%
Ponte dell'Olio	621,4	68,8%
Pontenure	597,8	74,4%
Rivergaro	786,8	75,1%
Rottofreno	506,6	70,7%
San Giorgio Piacentino	694,1	89,4%
San Pietro in Cerro	458,7	82,9%
Sarmato	480,7	81,7%
Travo	787,1	67,2%
Vernasca	517,8	21,2%
Vigolzone	697,8	72,6%
Villanova sull'Arda	535,3	67,4%
Zerba	1063,8	30,5%
Ziano Piacentino	562,6	74,0%
Provincia Piacenza	704,7	73,0%
Emilia-Romagna	639,4	77,2%
Italia*	502,2	64,4%

Fonte: Arpae, 2023; Ispra per il dato nazionale. * Anno 2021

Comunque sia, la produzione pro-capite di rifiuti risulta nel 2023, come anche fu nel 2022, superiore a quella media regionale e tantopiù a quella nazionale. Anche nel 2023 la raccolta differenziata registra una percentuale media più bassa di quella regionale.

Pur essendo due realtà per tanti aspetti agli antipodi, diverse tra loro, il piccolo comune di Zerba e quello molto più popoloso di Castel S.Giovanni hanno in comune una produzione enorme di rifiuti, oltre una

tonnellata pro capite all'anno, una quantità che in genere raggiungono solo alcune località turistiche della costa.

Per quanto riguarda le percentuali di raccolta differenziata, i comuni di Cerignale e Corte Brugnatella continuano a registrare le percentuali più basse di raccolta differenziata di tutta la regione.

Resta ad altissimo livello al contrario la percentuale di raccolta differenziata di alcuni comuni della zona nord della provincia, con punte vicine al 90% (San Giorgio Piacentino è all'89,4%, in aumento dall'anno precedente).

Non appare particolarmente virtuoso il capoluogo, che registra nel 2023 una produzione pro capite di rifiuti superiore alla media provinciale, nonché una percentuale inferiore di raccolta differenziata, sostanzialmente allineata a quella dell'anno precedente.

3 – IL CONTESTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

Secondo le stime elaborate da Prometeia ad ottobre di quest'anno, l'economia mondiale sta rallentando, ma in assenza di segnali di recessione, nonostante i rischi geopolitici crescenti. Per quanto riguarda l'area euro, che è stata frenata lo scorso anno dall'inflazione, dal costo del credito e dell'energia, vede una lieve accelerazione sia nell'anno in corso che in prospettiva.

Nel 2024-2025 l'andamento del prodotto interno lordo in Italia risulterà dello 0,8% sia nel 2024, sia nel 2025, un profilo sostanzialmente analogo sarà quello della regione Emilia-Romagna. Nel 2024, la crescita italiana sarà "trainata" dalle regioni del nord est e nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna (+0,9%) dovrebbe risultare prima a pari merito con l'Umbria e la Sicilia, davanti a Lombardia e Veneto (+0,8% per entrambe). Nel 2025 la classifica per livello di crescita economica delle regioni italiane sarà guidata dalla Lombardia (+1,0 per cento), subito seguita da Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia (+0,9%).

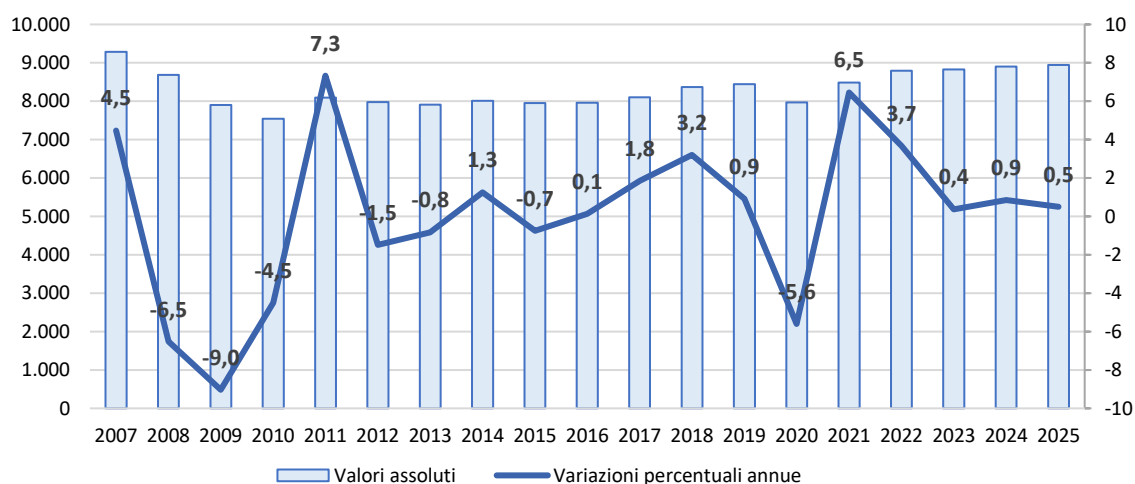
Nelle nuove stime relative alla regione Emilia-Romagna, la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe mantenersi stabile nel 2024, sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti. La crescita economica dovrebbe proseguire allo stesso ritmo anche nel 2025.

Nel lungo periodo l'andamento dell'economia regionale appare migliore rispetto a quello nazionale, ma non sostanzialmente. Il Pil italiano in termini reali nel 2024 risulterà superiore di solo lo 0,4% rispetto a quello del 2007 e dell'8,5% rispetto al livello del 2000.

3.1 – Il valore aggiunto

In questo quadro di sostanziale stabilità del contesto regionale, la crescita del valore aggiunto nella provincia di Piacenza segue un andamento vicino a quello regionale, ma su valori leggermente inferiori: +0,9% nel 2024 e +0,5% nel 2025 contro +1,1% del 2024 e +0,9% del 2025 della regione Emilia-Romagna.

Fig. 6 – Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Piacenza. Valori assoluti in milioni di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annue. Anni 2007-2025.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2022 si tratta di stime previsionali.

Tab. 8 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto nella provincia di Piacenza ed in Emilia-Romagna. Anni 2007-2025

anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
PC	4,5	-6,6	-8,9	-4,6	7,3	-1,5	-0,9	1,4	-0,7	0,2	1,7	3,2	0,9	-5,6	6,5	3,7	0,4	0,9	0,5
ER	2,5	-0,7	-6,9	2,3	2,7	-2,6	-0,5	1,1	0,6	1,8	2,3	1,4	0,1	-7,7	9,1	3,3	0,8	1,1	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2022 si tratta di stime previsionali.

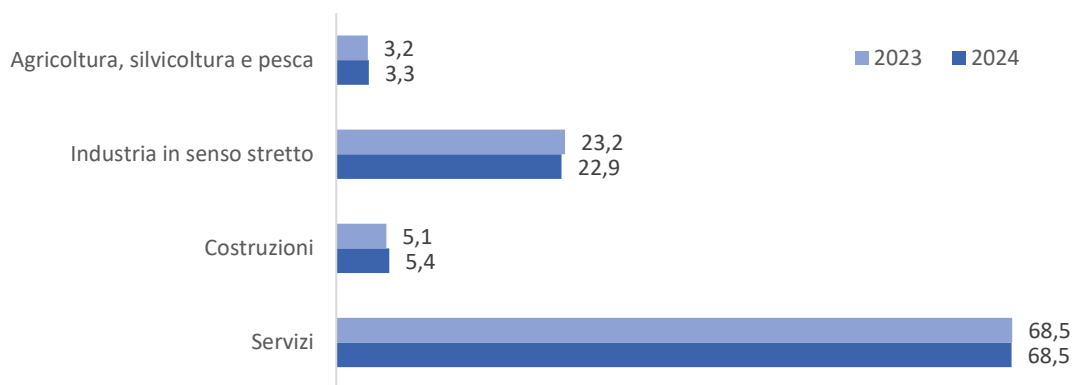
A livello di macrosettori si evidenzia la ripresa nel corso del 2024 del settore delle costruzioni, fortemente ridimensionatosi nel 2023 rispetto all'anno precedente che fu caratterizzato dall'importante contributo del cosiddetto "superbonus". Al contempo spicca la forte caduta dell'industria in senso stretto (-0,8%), che prosegue la contrazione del -0,5% già registrata nel 2023. L'agricoltura prosegue il suo andamento altalenante, legati alle forti variabilità climatiche, segnando una ripresa del 4,4% dopo un 2023 che aveva visto una forte contrazione (pari a -5,8%). Infine il macrosettore dei servizi continua ad accrescere la propria produzione di valore aggiunto, segnando un +0,7% nel 2024, in sostanziale continuità con l'anno precedente.

Tab. 9 – Andamento del valore aggiunto della provincia di Piacenza. Variazioni percentuali annue per macrosettore. Anni 2019-2025

	Totale economia	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	
2019		0,9	-0,6	0,9	10	0,5
2020		-5,6	-1,0	-6,2	-7,0	-5,4
2021		6,5	-1,7	6,2	29,0	5,6
2022		3,7	9,6	0,3	9,3	4,7
2023		0,4	-5,8	-0,5	2,0	0,9
2024		0,9	4,4	-0,8	6,5	0,7
2025		0,5	-3,4	1,1	-7,7	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024. Per gli anni successivi al 2022 si tratta di stime previsionali.

Il settore dei servizi rimane comunque quello che incide di gran lunga di più sulla produzione di valore aggiunto a livello provinciale, con una quota pari al 68,5%, seguito dal settore industriale che nel 2024 ha prodotto il 22,9% del totale del valore aggiunto provinciale. Da segnalare che tale quota negli ultimi anni è stata costantemente in calo, a favore dei servizi, passando gradualmente dal 25,6% del 2021, 24,5% nel 2022, al 23,8% del 2023 e proseguendo dunque la sua contrazione nell'anno in corso.

Fig.7 - Composizione percentuale del contributo dei macrosettori alla creazione di Valore Aggiunto in provincia di Piacenza. Stime riferite agli anni 2023 e 2024

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia-Ires Toscana, ottobre 2024.

3.2 – Le esportazioni

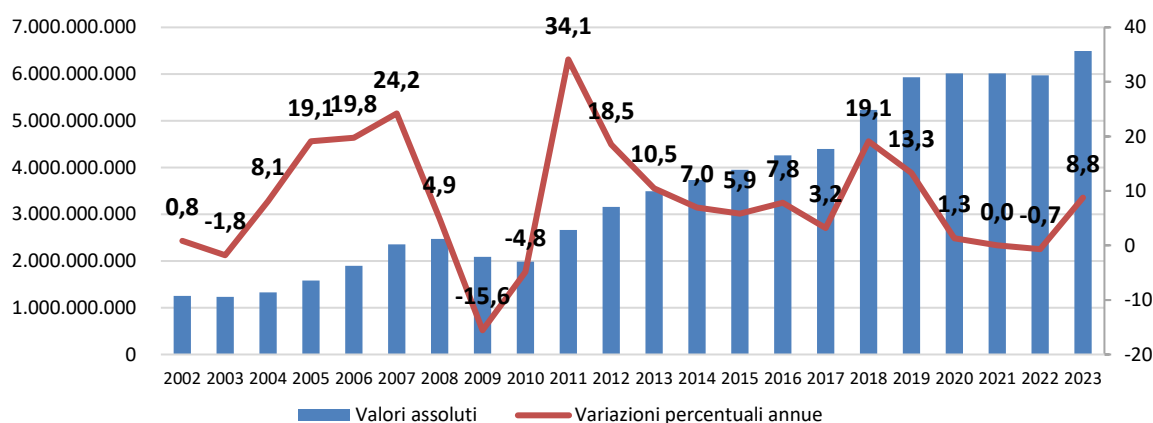
I dati sulle esportazioni paiono contraddire le difficoltà registrate dal settore industriale, evidenziate dai dati sull'andamento del relativo valore aggiunto. A Piacenza infatti nel 2023 si è registrata una crescita assai consistente del valore delle esportazioni con +8,8% (contro il +1,6% medio regionale). Peraltro va rilevato che in valore assoluto le esportazioni della provincia di Piacenza continuano ad assestarsi su livelli mai conosciuti

prima del 2018. È stato proprio in quell'anno, infatti, che si è registrata la crescita maggiore, trascinata dai settori dell'abbigliamento e degli alimentari. Come già notato nella scorsa edizione, la crescita delle esportazioni piacentine nel biennio 2018-2019 è stata circa tripla rispetto a quella regionale ed è proseguita anche nell'anno "terribile" del 2020, quando nella media regionale si era registrato un calo del -7%.

Questo può riflettere un cambiamento strutturale positivo nel sistema manifatturiero locale che, al netto delle oscillazioni date dal contesto internazionale critico, può evolvere verso un suo maggiore irrobustimento nonché rafforzamento della capacità esportativa.

Tuttavia, la lettura congiunta dei dati relativi al 2023 sulle esportazioni e su quelli sul valore aggiunto industriale ci porta a concludere che si è assistito ad una forte espansione di vendite estere di prodotti che generano sul territorio uno scarso livello di valore aggiunto.

**Fig.8 – Esportazioni della provincia di Piacenza (valori assoluti in euro e variazioni percentuali annue).
Anni 2009-2023**



Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

Tab. 10 – Principali prodotti esportati nel 2022 e 2023 dalla provincia di Piacenza

	Settore di attività	Valore delle esportazioni (in euro)	% sul totale delle esportazioni	Crescita rispetto all'anno precedente
2023	Macchinari e apparecchiature non altrimenti classificabili	1.253.249.019	19,3	3,6
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1.243.818.085	19,1	29,6
	Prodotti alimentari	602.974.776	9,3	17,4
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	515.634.332	7,9	-8,0
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	452.860.854	7,0	-0,9
2022	Macchinari e apparecchiature non altrimenti classificabili	1.202.940.300	20,7	18,7
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	931.774.142	16,0	14,1
	Prodotti alimentari	516.387.213	8,9	5,7
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	456.531.950	7,9	-9,2
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	422.050.670	7,3	-12,6

Fonte: elaborazione su dati Istat-Coeweb

Abbiamo già osservato nelle edizioni precedenti come nella crescita delle esportazioni piacentine abbiano giocato un ruolo fondamentale il settore dell'abbigliamento e quello alimentare. Ricordiamo infatti che dal 2017 al 2022 il valore esportato dell'abbigliamento è cresciuto del 57,1% mentre quello degli alimentari del +107,4%. Entrambi questi settori hanno continuato anche nel 2023 ad aumentare il valore esportato, rispettivamente del +29,6% e del +17,4%.

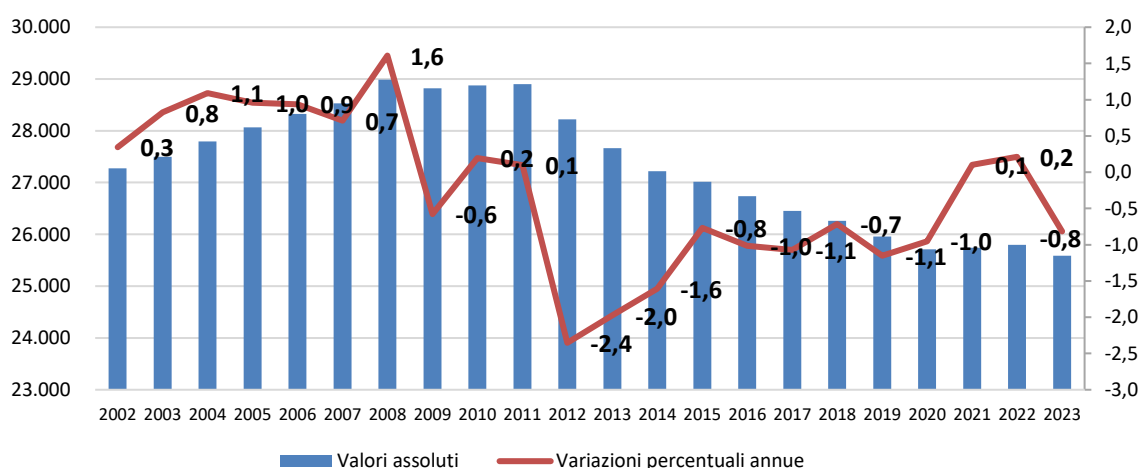
Il contributo più consistente alle esportazioni continua ad essere quello del settore dei “macchinari e apparecchiature non altrimenti classificabili”, che generano il 19% del valore dei prodotti esportati, ma con una crescita nell’ultimo piuttosto contenuta, pari al +3,6%, se paragonata ai comparti precedenti.

I principali destinatari delle esportazioni si confermano essere i Paesi dell’Unione Europea (66,6%), in crescita dell’8,6% sull’anno precedente.

3.3 – Le imprese

Tra il 2021 e il 2022 sembrava essersi interrotta la lunga serie di cali del numero di imprese attive conosciuta fino dal 2012. Più che di una vera e propria ripresa pareva delinearsi una stabilizzazione. I dati al 2023 e quelli relativi al primo semestre del 2024 invece indicano nuovamente la prosecuzione del processo di contrazione numerica.

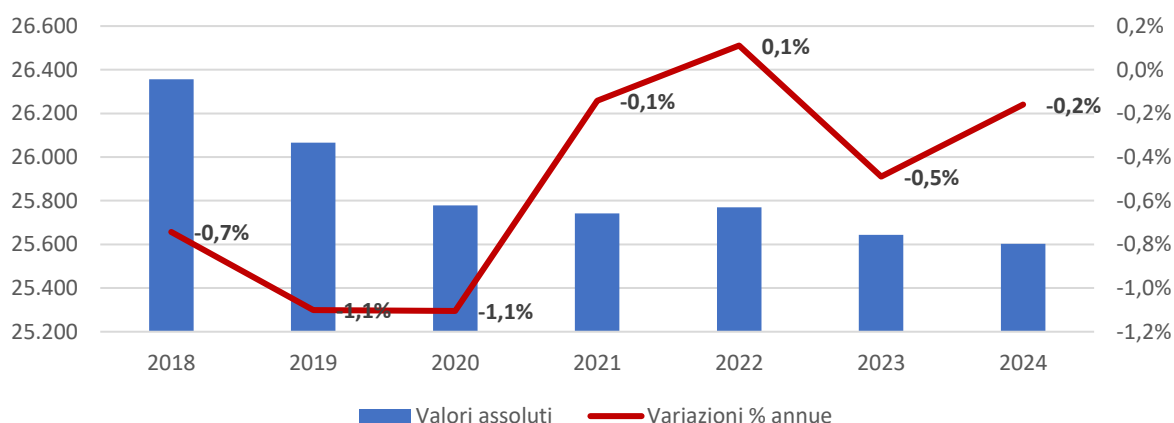
Fig.9 – Imprese attive in provincia di Piacenza. Medie annue. (2002-2023)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Nel 2023 le imprese sono calate dello 0,8%, dunque, considerando che si verifica un’ulteriore contrazione nei primi sei mesi del 2024 (- 41 imprese attive pari a -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2023), si conferma l’ipotesi di essere tornati al trend precedente.

Fig.10 – Imprese attive in provincia di Piacenza. Medie relative ai primi 2 trimestri dell'anno. (2018-2024)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

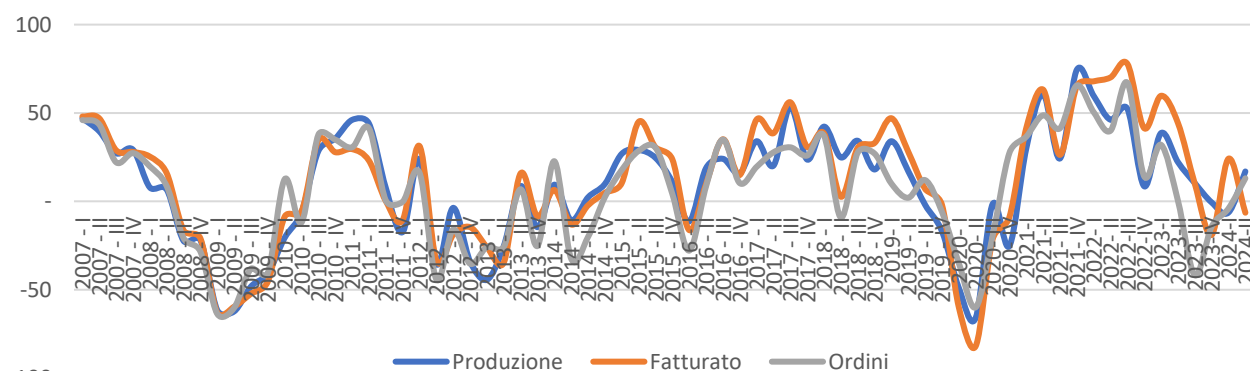
Come già evidenziato nelle edizioni precedenti, il calo complessivo negli ultimi 10 anni (2012-2022) è stato infatti a -8,6%, particolarmente concentrato nelle imprese artigiane (-13,0%) e, dal punto di vista della forma giuridica, nelle società di persone (-21,2%) e nelle ditte individuali (-13,7%). Crescono invece le società di capitali (+26,9%). Occorre rilevare che si tratta di tendenze di carattere generale, non specifiche della provincia di Piacenza.

Inoltre, dal punto di vista dei settori merceologici il calo del 2023 ha riguardato diversi settori, dal trasporto e magazzinaggio (- 5%), dal manifatturiero (- 0,6%), al commercio (-1,6%). Al contrario, diversamente dal 2022, le costruzioni, che avevano registrato una contrazione dell'11,1%, nel 2023 queste hanno visto una crescita di 80 unità (pari a + 2,3%). Si registra, in linea con lo scorso anno, la crescita delle imprese afferenti il "noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" (+6,9%).

3.4 – Analisi congiunturali della produzione industriale e vendite al dettaglio

Gli anni di uscita dalla pandemia, ovvero il 2021 e la prima parte del 2022, sono stati positivi mentre nella seconda parte del 2022 e per tutto il 2023 si è assistito ad una contrazione di ordini, produzione e fatturato, dati del tutto in linea con la caduta del valore aggiunto della manifattura esaminata in precedenza. L'anno in corso si presenta con una tendenza differente, evidenziata in particolare dalla buona ripresa degli ordinativi, che anticipano gli andamenti di produzione e fatturato, e che tornano pienamente in territorio positivo in particolare nel secondo trimestre del 2024.

Fig. 11 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2007-2024 (2°trimestre)

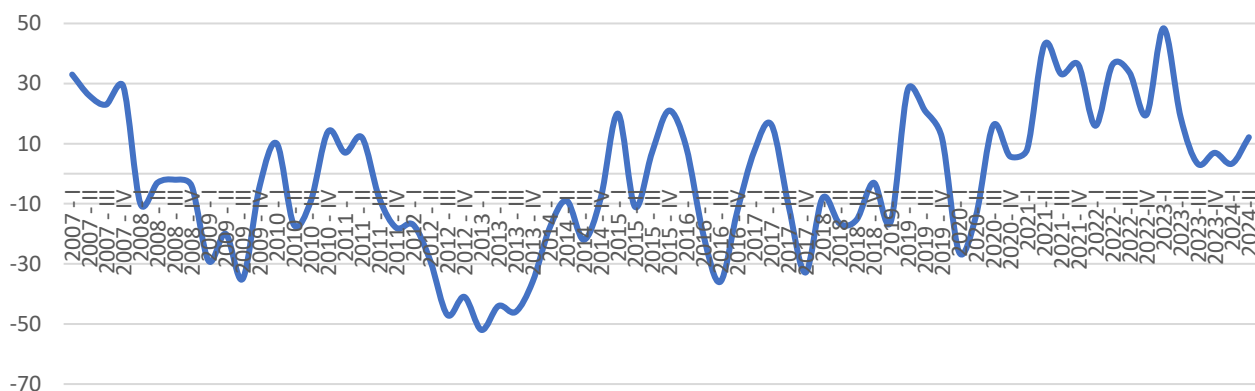


Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

Le vendite al dettaglio hanno avuto un andamento diverso da quello della produzione industriale, nel complesso più positivo, nonostante l'evidente caduta del primo semestre 2020.

Il 2023 ha confermato pienamente la tendenza positiva due anni precedenti, mentre nel primo semestre del 2024 si evidenzia un rallentamento di tale tendenza, pur rimanendo in territorio positivo.

Fig.12 – Andamento trimestrale delle vendite al dettaglio in provincia di Piacenza (I trim. 2018 – II trim. 2024)

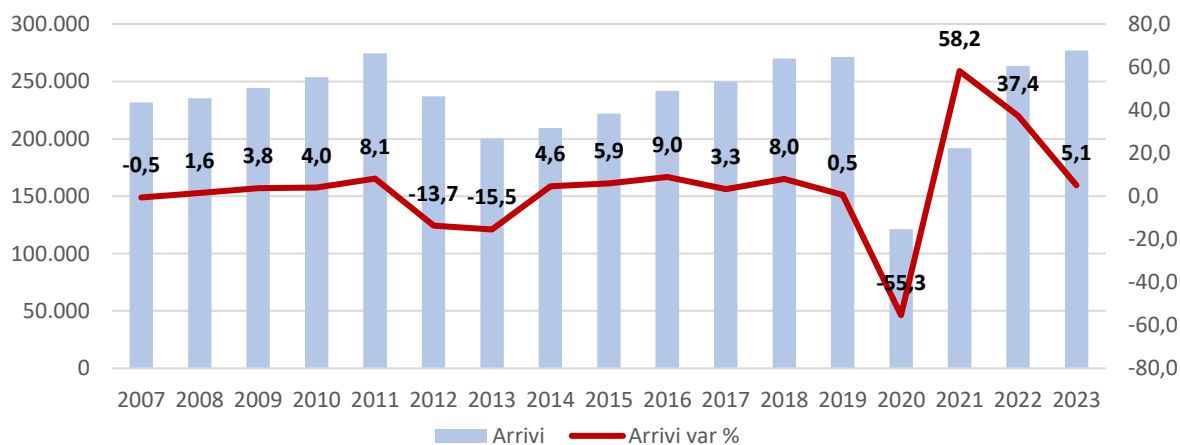


Fonte: Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione dell'Unione italiana delle camere di commercio.

3.5 – Il settore turistico

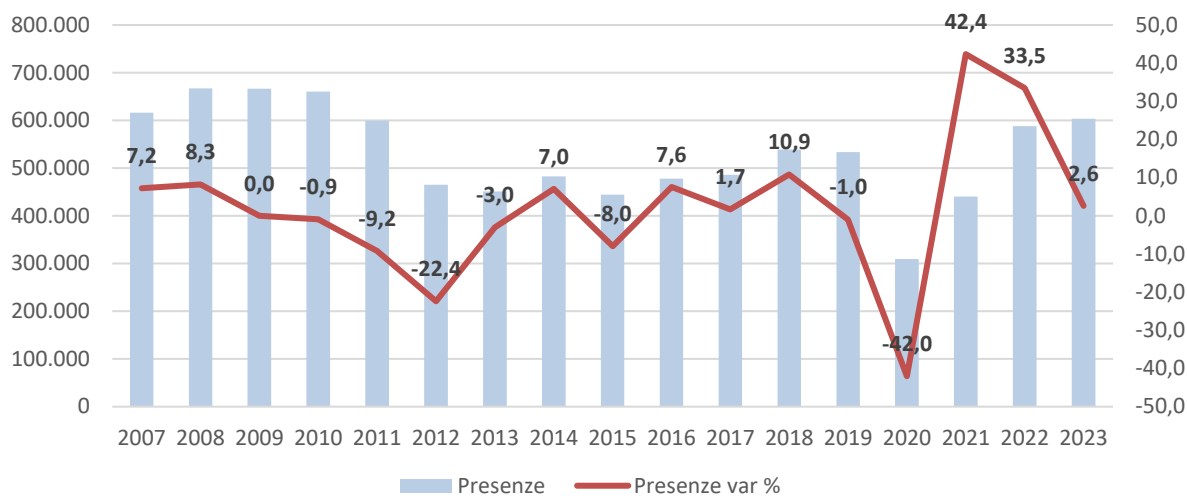
Dopo la grave caduta del 2020, che in provincia di Piacenza è stata, almeno dal lato degli arrivi, più pesante che in Emilia-Romagna (-55,3% contro una media regionale di -51,1%), il 2021 e soprattutto il 2022 hanno registrato una netta ripresa, tale da portare gli arrivi in quest'ultimo anno quasi al livello del 2019, e le presenze anche al di sopra di quell'anno. È dunque inevitabile che il tasso di crescita sia degli arrivi che delle presenze sia molto più contenuto nel 2023 rispetto al 2022 (rispettivamente +5,1% e +2,6%). Tuttavia è significativo che il numero dei turisti che soggiornano almeno una notte nella provincia abbiamo proseguito la crescita.

Fig. 13 – Arrivi di turisti nella provincia di Piacenza dal 2008 al 2023. Valori assoluti e variazioni percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

Fig. 14 – Presenze di turisti nella provincia di Piacenza dal 2008 al 2023. Valori assoluti e variazioni percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati della regione Emilia-Romagna

A differenza dello scorso anno, quando la crescita sia degli arrivi che delle presenze è stato molto più netto nelle strutture extra-alberghiere che in quelle alberghiere, nel 2023 la crescita è stata equilibrata tra le due tipologie di strutture.

I primi 9 mesi del 2024, per i quali sono disponibili i dati provvisori, mostrerebbero per l'anno in corso una contrazione del flusso turistico su Piacenza, con un -3,2% per gli arrivi e -5,0% delle presenze, dove è la componente straniera ad incidere maggiormente, pur in un calo generalizzato.

4 – IL LAVORO

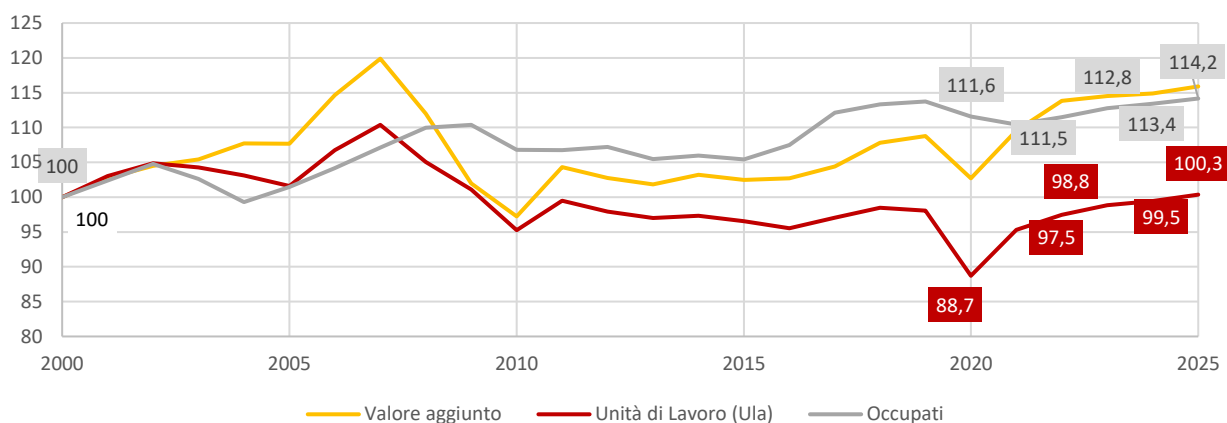
Le fonti utilizzate per leggere e analizzare le dinamiche del mercato del lavoro e la composizione della dimensione occupazionale a livello provinciale sono diverse e tra loro strettamente complementari portando, ognuna, un tassello informativo per riuscire a ricostruire il complesso quadro del lavoro a Piacenza.

4.1 – Il disaccoppiamento tra occupazione e quantità di lavoro

La lettura congiunta di valore aggiunto, occupazione e lavoratori equivalenti (Ula)¹, ovvero una misura della quantità di lavoro, consente di leggere il rapporto di concatenazione tra le variabili e ipotizzare scenari futuri. Dal 2020, è possibile osservare come occupati (teste) e quantità di lavoro si disaccoppino, ovvero si muovano disegnando dinamiche a velocità asimmetriche. La dimensione occupazionale si muove, sia in espansione che in contrazione, molto più lentamente di quanto, diversamente, avviene per le Ula. Questo è principalmente imputabile all'utilizzo di ammortizzatori sociali, alla crescita del part time e alla discontinuità contrattuale, alla rigidità prodotta dal diritto del lavoro o dalle relazioni industriali e a provvedimenti legislativi puntuali (es. "Blocco dei licenziamenti").

In base agli ultimi dati disponibili di Prometeia (ottobre 2024), alla crescita del numero di occupati (teste) a Piacenza pari al 3,5% nel 2023 corrisponde una crescita della quantità di lavoro espressa in Ula pari al 4,3%. Dopo la flessione occupazionale del 2020 e 2021, la ripresa del mercato del lavoro ha impattato più in termini di quantità di lavoro, e quindi presumibilmente di saturazione ed intensificazione del lavoro, che di numero di occupati. I dati per i prossimi 2 anni (2024-2025), invece vedono una dinamica della quantità di lavoro più allineata al numero di occupati evidenziando come l'aumento della quantità di lavoro sarà proporzionalmente accompagnato da una occupazione incrementale.

Fig. 15 – Valore aggiunto, ULA (Unità di Lavoro) e Occupati a Piacenza (2000=100), 2020-2025



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Prometeia – Ires Toscana, ottobre 2024

4.2 – Le forze di lavoro e gli occupati

Le Forze di Lavoro Istat su base provinciale convivono, per la stessa natura della rilevazione, con un errore campionario che rende difficile la tessitura di linee interpretative complesse. Proprio il confronto e confronto di più punti di osservazione, unendo fonti amministrative a fonti campionarie, consente di individuare convergenze interpretative, e quindi più robuste, o divergenze interpretative, più deboli.

¹ Le Unità di lavoro (ULA) misurano il numero di posizioni di lavoro ricondotte a misure standard a tempo pieno.

Dopo due anni di contrazione, il 2020 e il 2021, il dato Istat per la provincia di Piacenza restituisce già nel 2022 una inversione di tendenza evidenziando una ripresa occupazionale (+1,1%), che si è confermata nel corso del 2023 segnando ben +3,5%, decisamente più celere della media regionale (+1,1%). L'incremento occupazionale è accompagnato da una importante riduzione del numero di inattivi (-7,1%, ovvero una caduta più rapida di quanto rilevato in Emilia-Romagna con il -3,6%) e una continua lievitazione del numero di disoccupati (+1,9%) a fronte di un dato regionale stabile (-0,2%). La ripresa del sistema economico catturato dall'aumento del valore aggiunto sembra avere prodotto un aumento importante dell'offerta di lavoro non assorbita, però, totalmente dalla domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2023 a Piacenza, infatti, si mantiene stabile nel 2023 al 6,4% (a fronte del 5% in Emilia-Romagna), di cui 8,0% femminile (6,2% in Emilia-Romagna) e 5,1% maschile (3,9% in Emilia-Romagna).

Tab. 11 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Emilia-Romagna e a Piacenza, 2019-2023

		Valore assoluto					Composizione %				
		2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	Occupati	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	52,7	51,1	51,5	52,1	52,6
	Disoccupati	118.405	122.581	113.688	105.299	105.105	3,1	3,2	3,0	2,7	2,7
	Inattivi	1.697.519	1.761.238	1.752.368	1.735.860	1.721.201	44,2	45,7	45,6	45,2	44,7
	Totale	3.841.936	3.850.056	3.844.498	3.842.431	3.849.456	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Piacenza	Occupati	127.792	125.365	124.081	125.265	129.595	51,5	50,6	50,3	50,7	52,4
	Disoccupati	7.624	7.719	7.964	8.644	8.804	3,1	3,1	3,2	3,5	3,6
	Inattivi	112.601	114.555	114.516	112.924	108.776	45,4	46,3	46,4	45,7	44,0
	Totale	248.017	247.639	246.561	246.833	247.175	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

A differenza di quanto avvenuto nel 2022, la crescita dell'occupazione registrata nel 2023 a Piacenza mostra una trazione prevalentemente femminile in quanto le donne occupate crescono nell'ultimo anno, per la prima volta dal periodo pandemico, di ben il 5,3%, portando il tasso di occupazione femminile al 62,2%. Si tratta tuttavia ancora di un livello, nonostante la crescita di quasi 3 punti percentuali, ben al di sotto sia della controparte maschile (78,4%, tra i 15-64 anni) che della media regionale (64,4%).

Tab. 12 – Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Emilia-Romagna e Piacenza, 2019-2023

		Valore assoluto					Variazione % annuale			
		2019	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	Maschi	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140	1.115.022	-2,1	0,9	0,5	1,1
	Femmine	915.415	878.847	880.939	898.132	908.128	-4,0	0,2	2,0	1,1
	Totale	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	-3,0	0,6	1,2	1,1
Piacenza	Maschi	71.629	72.022	70.738	72.161	73.687	0,5	-1,8	2,0	2,1
	Femmine	56.163	53.343	53.343	53.104	55.908	-5,0	0,0	-0,4	5,3
	Totale	127.792	125.365	124.081	125.265	129.595	-1,9	-1,0	1,0	3,5

Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Secondo la rilevazione Istat ed in linea con il trend regionale, l'incremento occupazionale è prevalentemente a carico del lavoro indipendente (+9,5%), dato in assoluta controtendenza dal 2020 in avanti, mentre il lavoro dipendente prosegue nella sua crescita in linea con il periodo precedente (+2,0%).

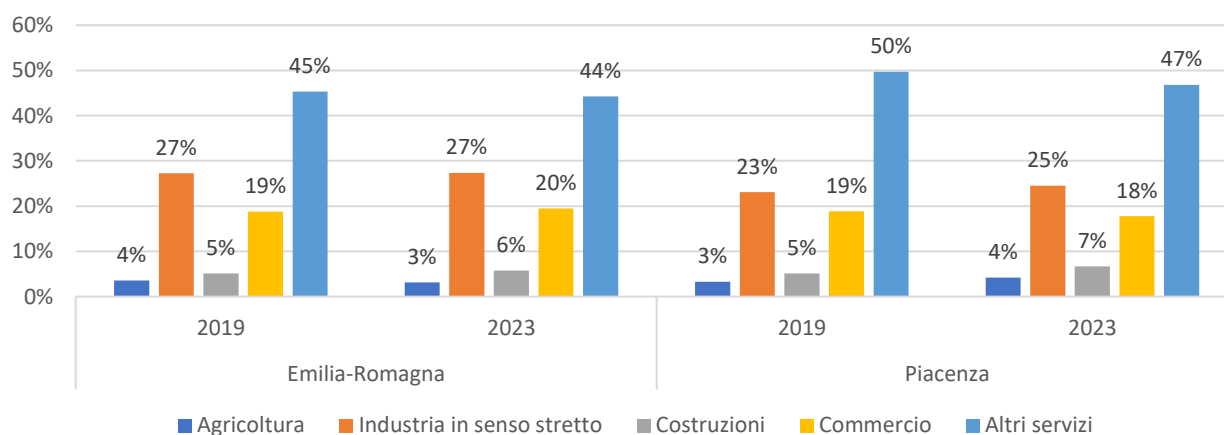
Da un punto di vista settoriale, il significativo exploit occupazionale è soprattutto generato da settore dei servizi, in particolare per quelli di servizi alla persona e alle imprese (+6,4%), seguito da commercio (+5,4%), e dalle costruzioni (+4,7%). Diversamente l'industria in senso stretto, e quindi la manifattura, segna una contrazione pari a -3,3%, a fronte del +2,0% in Emilia-Romagna). Vede accrescere i propri occupati anche l'agricoltura (+4,3%), sebbene questo rimanga un settore con forti variazioni anno su anno.

Tab.13 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO					
		2018	2019	2020	2021	2022	2023
Emilia-Romagna	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150
	Agricoltura	68.821	71.984	81.366	74.546	65.988	62.972
	Industria in senso stretto	529.972	552.609	521.790	532.643	542.446	553.205
	Costruzioni	104.535	103.472	105.490	117.892	126.546	116.632
	Commercio	401.834	380.371	351.240	344.558	360.310	394.776
	Altri servizi	891.173	917.577	906.351	908.804	905.983	895.566
Piacenza	Totale	127.350	127.792	125.365	124.081	125.265	129.595
	Agricoltura	4.180	4.293	5.129	5.306	5.210	5.436
	Industria in senso stretto	29.392	31.466	31.739	31.040	32.897	31.796
	Costruzioni	6.490	6.684	7.986	8.853	8.289	8.676
	Commercio	23.980	24.020	21.770	21.668	21.851	23.036
	Altri servizi	63.308	61.328	58.740	57.213	57.018	60.650

Confrontando il periodo pre-pandemico (2019) con l'ultimo dato disponibile (2023), si evidenzia che il deficit occupazionale strutturale nell'industria in senso stretto registrato a Piacenza, rispetto alla media regionale, mostra una compensazione nel settore di "altri servizi", ovvero tutti quei settori diversi dalle attività commerciali e del turismo. Purtroppo, l'osservazione Istat non ci consente, senza allargare in modo spropositato la possibilità di errore campionario, di scendere ad un maggior livello di dettaglio.

Fig. 16 – Occupati per attività economica in Emilia-Romagna e Piacenza, composizione % (2019-2023)



Fonte: Ires Emilia-Romagna su dati Istat

4.2.1 – La distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti

I limiti di osservazione settoriale proposti dal dato Istat sono in qualche modo compensati, nel nostro osservatorio, dal dato INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo che propone una disarticolazione del dato finanche alla divisione Ateco 2007.

Muovendosi su dimensioni pressoché identiche ma ricordando che i dati INPS sono riferiti solo al lavoro dipendente e dunque non in grado di gettare luce sui cambiamenti intervenuti nel lavoro autonomo, permettono comunque di comprendere meglio l'incidenza delle singole attività economiche e dettagliare più opportunamente le dinamiche occorse nell'ultimo anno:

- Nel settore manifatturiero, che rappresenta il 26,7% del totale dei dipendenti, i comparti maggiormente rilevanti in termini di incidenza sul totale degli occupati subordinati sono: "riparazioni

macchine ed apparecchiature” (7,9% nel 2023), “fabbricazione di macchinari” (4,7%) e industrie alimentari (+3,2%). Il dato INPS, diversamente da quello Istat, indica una crescita dell’occupazione dipendente nella manifattura nel 2023 (dei 2.892 dipendenti in più, 864 sono nella macroarea della manifattura), soprattutto nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto e fabbricazione di carta e prodotti di carta lasciando dunque ipotizzare che il calo del settore individuato da Istat, pari a -3,3%, sia soprattutto a carico del lavoro autonomo;

- Il settore delle costruzioni cresce nel lavoro dipendente (+5,6%) e quindi, ipoteticamente, la più lenta crescita registrata dal dato Istat è imputabile ad una contrazione del lavoro autonomo, componente rilevante del settore;
- I settori del commercio (+5,4%, rappresentando il 13,6% dei lavoratori dipendenti nel 2023) e le strutture ricettive e ristoranti (+4,2%, rappresentando il 7,4%) confermano pienamente la crescita registrata da Istat dunque è presumibile che la crescita occupazionale sia stata in questo settore del tutto di natura dipendente;
- Del comparto degli “altri servizi” fotografato da Istat, il dato INPS aiuta a comprendere come due siano i blocchi più importanti: il trasporto e magazzinaggio, e quindi la logistica (con il 12,1% del lavoro dipendente ma in contrazione rispetto al 2022), e le attività dei servizi alle imprese (con il 13,7%, in crescita).

Tab. 14 – Lavoratori dipendenti per attività economia a Piacenza, 2022 e 2023

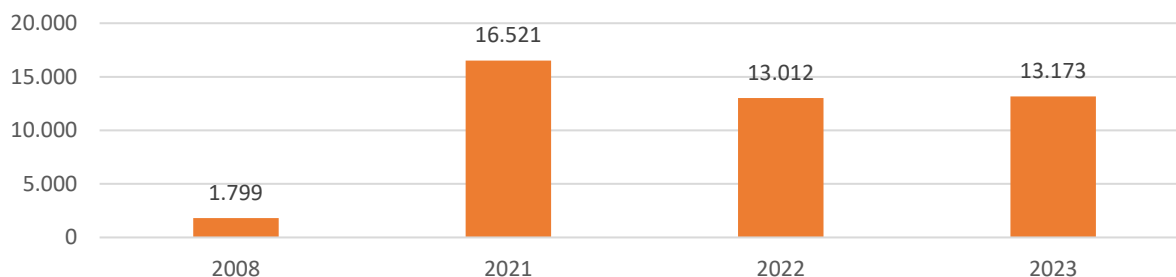
Attività Economica	Valori assoluti		Peso %		Variazione	
	2022	2023	2022	2023	v.a	%
Altre attività di estrazione di minerali	113	115	0,1	0,1	2	1,8
Industrie alimentari	3.132	3.199	3,2	3,2	67	2,1
Industria delle bevande	103	111	0,1	0,1	8	7,8
Industrie tessili	172	162	0,2	0,2	-10	-5,8
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	177	179	0,2	0,2	2	1,1
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	200	210	0,2	0,2	10	5,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	444	482	0,5	0,5	38	8,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	120	157	0,1	0,2	37	30,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	638	645	0,7	0,6	7	1,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	22	21	0,0	0,0	-1	-4,5
Fabbricazione di prodotti chimici	328	317	0,3	0,3	-11	-3,4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	403	422	0,4	0,4	19	4,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	988	1.027	1,0	1,0	39	3,9
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.016	1.031	1,0	1,0	15	1,5
Metallurgia	279	295	0,3	0,3	16	5,7
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.847	2.978	2,9	3,0	131	4,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	549	628	0,6	0,6	79	14,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	785	831	0,8	0,8	46	5,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4.457	4.665	4,6	4,7	208	4,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	825	930	0,9	0,9	105	12,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	130	166	0,1	0,2	36	27,7
Fabbricazione di mobili	137	128	0,1	0,1	-9	-6,6
Altre industrie manifatturiere	248	267	0,3	0,3	19	7,7
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	7.907	7.920	8,2	7,9	13	0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	657	678	0,7	0,7	21	3,2
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	219	210	0,2	0,2	-9	-4,1
Gestione delle reti fognarie	25	27	0,0	0,0	2	8,0
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	777	803	0,8	0,8	26	3,3
Costruzioni	4665	4924	4,8	4,9	259	5,6
Commercio	12842	13531	13,3	13,6	689	5,4
Trasporto e magazzinaggio	12.404	12.054	12,8	12,1	-350	-2,8
Alloggio e ristorazione	7.112	7.410	7,3	7,4	298	4,2
Attività editoriali	97	90	0,1	0,1	-7	-7,2
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	97	56	0,1	0,1	-41	-42,3
Attività di programmazione e trasmissione	23	24	0,0	0,0	1	4,3
Telecomunicazioni	97	97	0,1	0,1	0	0,0
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.041	1.073	1,1	1,1	32	3,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	234	223	0,2	0,2	-11	-4,7
Attività finanziarie	1.949	1.946	2,0	2,0	-3	-0,2
Attività immobiliari	194	248	0,2	0,2	54	27,8
Attività legali e contabilità	917	959	0,9	1,0	42	4,6
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.013	964	1,0	1,0	-49	-4,8
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	455	477	0,5	0,5	22	4,8
Ricerca scientifica e sviluppo	44	51	0,0	0,1	7	15,9
Pubblicità e ricerche di mercato	142	135	0,1	0,1	-7	-4,9
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	450	448	0,5	0,4	-2	-0,4
Servizi veterinari	11	15	0,0	0,0	4	36,4
Attività di noleggio e leasing operativo	75	72	0,1	0,1	-3	-4,0
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	7.752	7.724	8,0	7,7	-28	-0,4
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	77	81	0,1	0,1	4	5,2
Servizi di vigilanza e investigazione	617	621	0,6	0,6	4	0,6
Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.165	2.213	2,2	2,2	48	2,2
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2.070	3.026	2,1	3,0	956	46,2
Istruzione	3.935	3.964	4,1	4,0	29	0,7
Sanità e assistenza sociale	4.687	4.622	4,8	4,6	-65	-1,4
Attività artistiche, sportive e divertimento	1072	1078	1,1	1,1	6	0,6
Attività di organizzazioni associative	529	520	0,5	0,5	-9	-1,7
Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	175	173	0,2	0,2	-2	-1,1
Altre attività di servizi per la persona	2.205	2.308	2,3	2,3	103	4,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	31	36	0,0	0,0	5	16,1
Totale	96.875	99.767	100,0	100,0	2.892	3,0

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

4.2.2 – Il lavoro in somministrazione

L'approfondimento sul lavoro dipendente continua affrontando una forma contrattuale fortemente in crescita negli ultimi 15 anni, soprattutto a Piacenza: il lavoro in somministrazione. Appoggiandosi sui dati Ebitemp costruiti sulle dichiarazioni INAIL, si rileva come in media i lavoratori in somministrazione siano cresciuti a Piacenza da circa 1,8 mila nel 2008 a oltre 16 mila nel 2021 per poi calare a circa 13 mila nel 2022. Il 2023 ha sperimentato una sostanziale stabilità dei lavoratori in somministrazione.

Fig. 17 – Lavoratori in somministrazione a Piacenza



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

Tab. 15 – Occupati netti in somministrazione a Piacenza per attività economica dell'impresa utilizzatrice

	Valori assoluti				Composizione %			
	2008	2021	2022	2023	2008	2021	2022	2023
A AGRICOLTURA	1	1	2	1	0,1	0,0	0,0	0,0
B PESCA					0,0	0,0	0,0	0,0
C ESTRAZIONE DI MINERALI		2	14	31	0,0	0,0	0,1	0,2
DA INDUSTRIA ALIMENTARE	62	331	362	397	3,4	2,0	2,8	3,0
DB INDUSTRIA TESSILE	4	8	13	17	0,2	0,0	0,1	0,1
DC INDUSTRIA CONCIARIA	2	35	36	33	0,1	0,2	0,3	0,3
DD INDUSTRIA DEL LEGNO	20	25	29	37	1,1	0,2	0,2	0,3
DE INDUSTRIA DELLA CARTA	31	8	29	27	1,7	0,0	0,2	0,2
DF INDUSTRIA DEL PETROLIO			3	2	0,0	0,0	0,0	0,0
DG INDUSTRIA CHIMICA	29	30	34	32	1,6	0,2	0,3	0,2
DH INDUSTRIA DELLA GOMMA	31	105	146	187	1,7	0,6	1,1	1,4
DI INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE	193	29	46	27	10,7	0,2	0,4	0,2
DJ INDUSTRIA DEI METALLI	355	441	534	485	19,7	2,7	4,1	3,7
DK INDUSTRIA MECCANICA	336	289	299	302	18,7	1,7	2,3	2,3
DL INDUSTRIA ELETTRICA	58	208	197	195	3,2	1,3	1,5	1,5
DM INDUSTRIA MEZZI DI TRASPORTO	126	110	138	163	7,0	0,7	1,1	1,2
DN ALTRE INDUSTRIE	14	3	6	8	0,8	0,0	0,0	0,1
E ELETTRICITA' GAS ACQUA	8	1	2	1	0,5	0,0	0,0	0,0
F COSTRUZIONI	42	40	40	52	2,3	0,2	0,3	0,4
G50 COMMERCIO E RIPARAZIONI DI AUTO	24	9	13	18	1,3	0,1	0,1	0,1
G51 COMMERCIO ALL'INGROSSO	100	185	172	232	5,6	1,1	1,3	1,8
G52 COMMERCIO AL DETTAGLIO	104	29	4671	7947	5,8	0,2	35,9	60,3
H ALBERGHI E RISTORANTI	98	26	36	41	5,4	0,2	0,3	0,3
I TRASPORTI	26	13.908	5.366	1.897	1,4	84,2	41,2	14,4
J INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	1		1		0,1	0,0	0,0	0,0
K INFORMATICA E SERVIZI ALLE IMPRESE	90	212	341	317	5,0	1,3	2,6	2,4
L PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2	10	12	3	0,1	0,1	0,1	0,0
M ISTRUZIONE	4	80	111	195	0,2	0,5	0,9	1,5
N SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	6	321	294	400	0,3	1,9	2,3	3,0
O SERVIZI PUBBLICI	34	9	11	8	1,9	0,1	0,1	0,1
P ATTIVITA' SVOLTE DA FAMIGLIE		3	1	2	0,0	0,0	0,0	0,0
X ATTIVITA' NON DETERMINATE		65	57	119	0,0	0,4	0,4	0,9
Totale Complessivo	1.799	16.521	13.012	13.173	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ebitemp

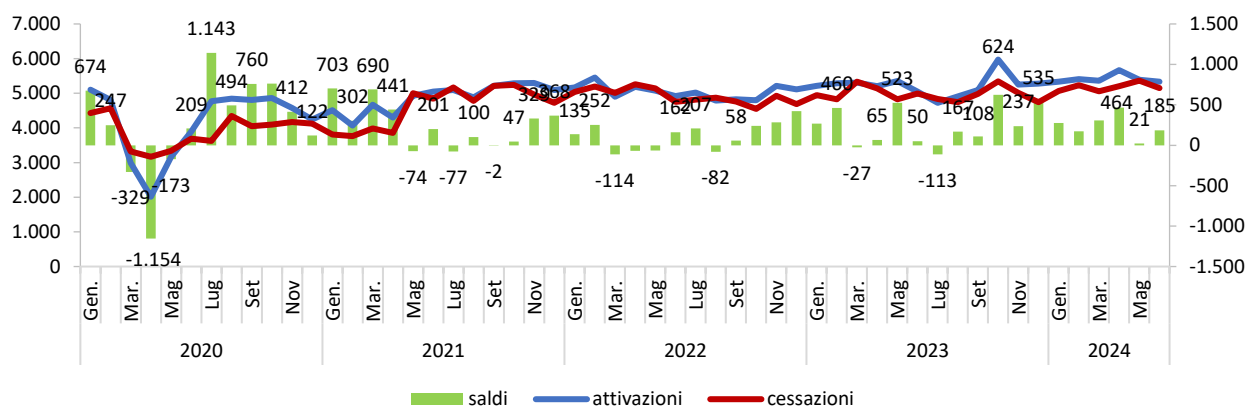
Il lavoro in somministrazione a Piacenza è quasi totalmente concentrato nel settore della logistica/trasporti e del commercio (leggasi Amazon): nel 2021 l'84,2% dei lavoratori in somministrazione era nel settore trasporti, che è andato progressivamente calando fino al 14,4% del 2023, a favore del settore del commercio al dettaglio, passando dallo 0,2% del 2022 a ben il 60,3% del 2023. Questa sorta di "travaso", considerando il ruolo di Amazon nel contesto territoriale di Piacenza, lascia pensare ad un cambiamento di codifica dei lavoratori somministrati relativi alla medesima attività piuttosto che ad un cambiamento radicale nell'impiego dei lavoratori somministrati stessi.

4.3 – Un mercato del lavoro in ripresa: le comunicazioni obbligatorie

Fino ad ora i dati illustrati hanno sempre rappresentato lo stock, ovvero una fotografia statica della dimensione occupazionale. Il mercato del lavoro, tuttavia, è mobile e dinamico: lo stock occupazionale può rimanere stabile anche a fronte di posizioni di lavoro che si generano e si distruggono all'interno del periodo osservato. Proprio per catturare alcune tendenze in atto e confermare le dinamiche anche intercettate dai dati di stock è opportuno guardare alle comunicazioni obbligatorie, e quindi i dati di flusso di natura amministrativa resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna (Siler, Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna).

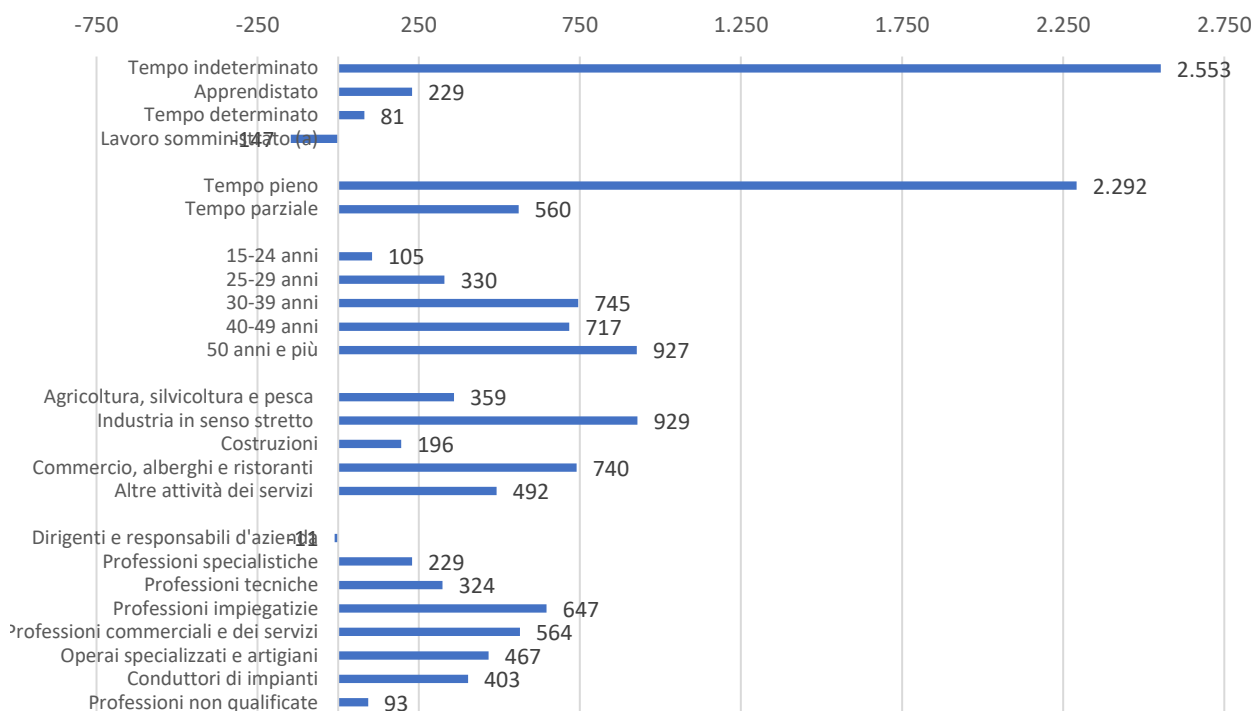
Gli ultimi dati aggiornati a giugno 2024 confermano la netta crescita delle posizioni di lavoro dipendente nel 2023 (+2.716) già intercettata anche dalla lettura del dato Istat sulle forze di lavoro. L'analisi mensile consente di osservare come la crescita si sia iniziata a produrre già nell'ultimo trimestre 2022, proseguendo nel corso di tutto il 2023 nonché i primi sei mesi del 2024.

Fig. 18 - Andamento di avviamenti, cessazioni e saldi nel totale economia nella provincia di Piacenza (dati destagionalizzati, al III trimestre 2024)



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna

Fig. 19 – Saldi tra attivazioni e cessazioni per orario di lavoro, contratto, settore, età e professione, 2023



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna, Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza (Rapporto annuale 2023)

La crescita delle posizioni di lavoro al 2023 si concentra quasi del tutto sul lavoro a tempo indeterminato (+2.553), nel tempo pieno (+2.292) e tra le persone più mature, dai trenta anni in su.

Per quanto riguarda settoriale, i saldi maggiormente positivi sono nell'industria in senso stretto (+929) seguita da Commercio, alberghi e ristoranti (+740), sebbene tutti i comparti abbiano registrato una crescita delle posizioni lavorative. Infine dal punto di vista dei profili professionali sono le dimensioni ad intermedio livello di specializzazione che registrano volumi maggiori in termini di saldi: le professioni impiegate, quelle commerciali e nei servizi, gli operai specializzati ed artigiani.

4.4 – Le cessazioni e il fenomeno delle dimissioni

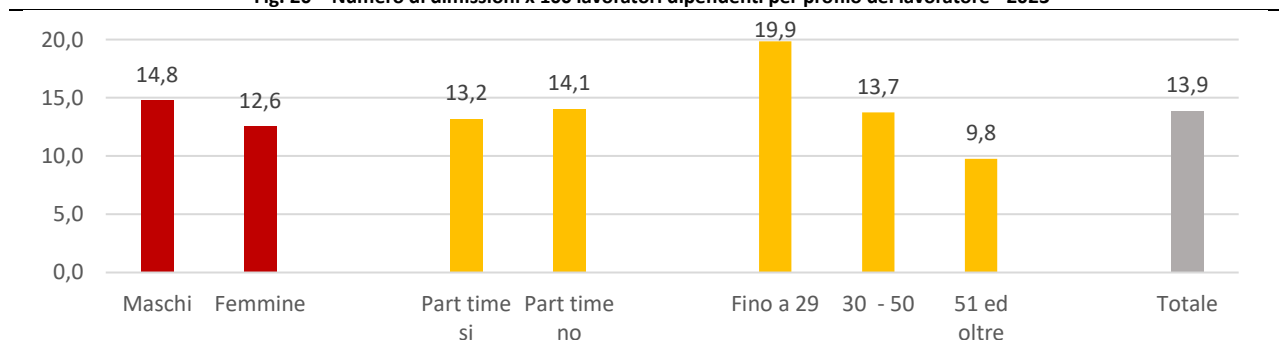
I dati di flusso possono essere anche utilizzati per descrivere il disagio occupazionale introducendo il tema delle dimissioni, fenomeno in rapida ascesa nei numeri e nei dibattiti pubblici e spesso interpretato come fattore di insoddisfazione sul lavoro. Dopo il balzo sperimentato nel 2021, in uscita dalla pandemia a Piacenza le dimissioni si mostrano sostanzialmente allineate negli anni successivi ma stabilmente più alte e in rapida espansione rispetto alla media 2015-2019 (+45%).

Tab. 16 – Cessazioni per motivo a Piacenza, 2015-2019, 2020-2023

	Piacenza (valore assoluto)					Piacenza (variazione su media 2015-2019=100)				
	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	2023	Media (2015-2019)	2020	2021	2022	2023
Licenziamento di natura economica	3.196	1.517	2.371	2.568	2.350	100	47,5	74,2	80,4	73,5
Licenziamento di natura disciplinare	650	783	1.104	1.476	1.502	100	120,5	169,8	227,1	231,1
Dimissioni	9.484	9.773	13.102	13.180	13.826	100	103,0	138,1	139,0	145,8
Fine contratto	16.912	19.196	19.820	20.791	19.739	100	113,5	117,2	122,9	116,7
Risoluzione consensuale	181	498	557	358	181	100	275,1	307,7	197,8	100,0
Altre motivazioni	2.282	2.115	2.885	2.664	2.036	100	92,7	126,4	116,7	89,2
Totale	32.705	33.882	39.839	41.037	39.634	100	103,6	121,8	125,5	121,2

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio del Precariato (INPS)

Fig. 20 – Numero di dimissioni x 100 lavoratori dipendenti per profilo del lavoratore - 2023



Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Osservatorio del Precariato (INPS)

Rapportando i volumi di dimissioni per numero di lavoratori dipendenti, emerge come si possano contare 13,9 movimenti di dimissioni per 100 lavoratori dipendenti ovvero un indice di frequenza che ci permette di comprendere come il fenomeno sia principalmente concentrato tra i più giovani (under 29) e leggermente più presente tra i lavoratori maschi. È tuttavia da precisare che il fenomeno delle “grandi dimissioni” più che esprimere l’allontanamento dal lavoro possa essere interpretato come “grande rimescolamento” del mercato del lavoro: il 60% di chi si dimette viene riattivato nel mercato del lavoro dipendente e molto spesso nello stesso settore alla ricerca di un lavoro migliore o anche semplicemente meglio retribuito. A tal proposito è da

osservare come la perdita del potere d'acquisto indotta dall'aumento inflazionistico potrebbe aver innescato la ricerca di salari più alti.

5 – RETRIBUZIONI E DICHIARAZIONI DEI REDDITI

5.1 – Retribuzione del lavoro dipendente: le traiettorie della disuguaglianza

Oltre a fornire il numero di lavoratori dipendenti, l'Osservatorio INPS sul lavoro dipendente privato non agricolo restituisce informazioni preziose sul monte giornate retribuite e sulla retribuzione media lorda nell'anno. A Piacenza nel 2023 si registra un valore retributivo medio per lavoratore dipendente pari a 24.380 euro all'anno, per una totalità di 254 giornate retribuite e quindi una retribuzione di 96,1 euro al giorno. Tutti tre questi dati risultano in aumento rispetto al 2022, in linea con l'espansione economica ed occupazionale, tuttavia la crescita retributiva, è spiegata più dall'aumento della retribuzione giornaliera (+3,2%) che dalle giornate retribuite cresciute dell'1,2%.

Piacenza si colloca al quinto posto per livello di retribuzione per anno in Emilia-Romagna, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma; dunque all'ultimo posto dell'Emilia ma sopra le province romagnole e quella di Ferrara.

Tab. 17 – Retribuzione medie nell'anno, giornate medie nell'anno e retribuzione media giornaliera per provincia in Emilia-Romagna, 2021-2023

	2021			2022			2023		
	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata	Retribuzione media nell'anno	Giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media per giornata
Bologna	25.833	250	103,3	26.610	256	103,9	27.603	257	107,3
Ferrara	20.478	239	85,6	21.076	244	86,3	21.600	245	88,0
Forlì-Cesena	20.836	238	87,5	21.385	242	88,4	22.058	243	90,7
Modena	25.761	253	101,9	26.764	258	103,8	27.671	259	106,9
Parma	25.939	250	103,7	26.861	256	105,1	27.869	257	108,4
Piacenza	22.531	243	92,9	23.418	251	93,3	24.380	254	96,1
Ravenna	21.652	234	92,5	22.078	238	92,7	23.069	239	96,3
Reggio Emilia	25.584	255	100,5	26.100	258	101,0	26.937	260	103,7
Rimini	16.126	200	80,5	17.091	210	81,4	17.809	212	83,8
Totale	23.835	244	97,7	24.593	250	98,6	25.486	251	101,5

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS (Osservatorio Lavoratori Dipendenti non agricoli)

Se dal punto di vista occupazionale si è assistito ad una ripresa, dopo la pandemia, dell'occupazione femminile in termini quantitativi, e nel corso degli ultimi dieci anni ad un progressivo equilibrio tra presenza maschile e femminile tra gli occupati, non si sono invece visti significativi miglioramenti rispetto alle nette asimmetrie sul fronte retributivo. A livello complessivo il differenziale retributivo per giornata lavorativa tra uomini e donne nel 2023 è stato pari a quasi 30€ a Piacenza, più basso rispetto a quello del livello regionale (32€). In sostanza a Piacenza ad una giornata lavorativa degli uomini corrisponde una retribuzione pari a 107€, a fronte degli 78€ delle donne.

Tab.18 - Retribuzione media giornaliera per genere (dati assoluti e variazioni percentuali)

		N				Var.%		
		2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Maschi	Piacenza	102,5	103,9	104,6	107,7	1,4	0,7	2,9
Femmine		75,2	76,2	76,4	78,8	1,3	0,3	3,2
Totale		91,7	92,9	93,3	96,1	1,2	0,5	3,0
Maschi	ER	109,8	110,5	111,7	115,0	0,6	1,0	3,0
Femmine		79,3	80,1	80,9	83,4	0,9	1,1	3,1
Totale		97,0	97,7	98,6	101,5	0,7	0,9	3,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

La tabella successiva mostra i differenziali retributivi per qualifica professionale ed emerge chiaramente che questa asimmetria sia una costante sebbene con rilevanti tra le diverse qualifiche. Se come abbiamo visto in precedenza il differenziale retributivo per giornata lavorata è nel complesso pari a 30€ nel 2023, essa è

inferiore per gli operai (28€) mentre balza a 43€ per gli impiegati, ed è pari 52€ e 32€ rispettivamente per i quadri e per i dirigenti.

Tab.19 - Retribuzione media giornaliera per qualifica professionale e genere in provincia di Piacenza (dati assoluti, variazioni percentuali)

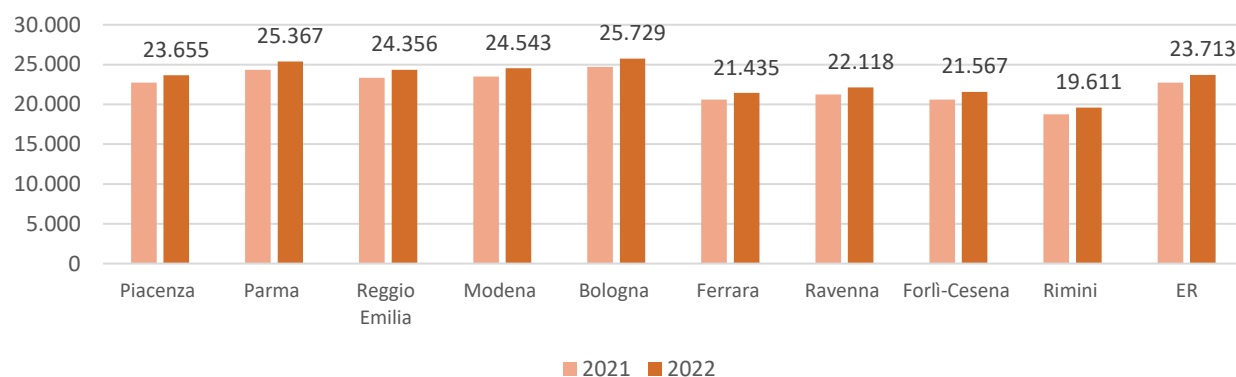
QUALIFICA PROFESSIONALE		N				Var.%		
		2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Operai	Maschi	87,5	89,2	89,7	92,2	1,9	0,6	2,8
Impiegati		122,8	124,8	125,1	129,8	1,6	0,2	3,8
Quadri		222,7	226,9	231,7	239,5	1,9	2,1	3,4
Dirigenti		447,1	462,8	479,7	491,4	3,5	3,7	2,4
Apprendisti		65,5	67,2	66,2	68,5	2,7	-1,4	3,4
Altro		233,9	198,4	187,6	191,8	-15,2	-5,4	2,2
Totale		102,5	103,9	104,6	107,7	1,4	0,7	2,9
Operai	Femmine	60,2	61,5	61,1	63,6	2,1	-0,5	3,9
Impiegati		82,4	83,7	84,3	87,0	1,5	0,7	3,3
Quadri		185,4	177,2	181,2	187,7	-4,4	2,2	3,6
Dirigenti		401,4	407,4	444,2	459,5	1,5	9,0	3,4
Apprendisti		56,0	57,7	57,3	59,7	3,0	-0,7	4,1
Altro		96,9	86,6	90,4	100,2	-10,6	4,4	10,8
Totale		75,2	76,2	76,4	78,8	1,3	0,3	3,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

5.2 – La dichiarazione dei redditi a Piacenza

I dati sulle dichiarazioni ai fini Irpef rilasciate dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) relativi all'anno di imposta 2022 (e quindi presentate nel 2023) mostrano che i contribuenti sono stati complessivamente 216.469 stabilendo, dunque, un reddito imponibile medio pari a 23.655 euro ovvero una cifra leggermente al di sotto del valore medio regionale (23.713 euro). In un confronto interprovinciale, Piacenza si posiziona ultime tra le province emiliane, prima di tutte le province romagnole e della provincia di Ferrara.

Fig. 21 – Reddito imponibile medio per provincia in Emilia-Romagna, 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Per quanto riguarda le tipologie di reddito dichiarato, nel 2022 a Piacenza, come nel resto dell'Emilia-Romagna, la larga parte del reddito complessivo deriva da reddito da lavoro dipendente (53,5%) e dalle pensioni (29,3%) mentre l'11% deriva dal reddito da lavoro autonomo.

Tab. 20 – Dati delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti a Piacenza, 2022

	Contribuenti		Reddito complessivo	
	v.a.	%	v.a.	%
Reddito da lavoro dipendente e assimilati	125.292	57,9	2.972.036.219	53,5
Redditi da pensione	79.146	36,6	1.625.036.391	29,3
Reddito da lavoro autonomo	19.265	8,9	616.798.604	11,1
Totale	216.469	100,0	5.550.138.196	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Per quanto riguarda la distribuzione interna, i comuni più centrali risultano più ricchi dei comuni ai confini con la provincia di Parma e con la Lombardia anche se il segno di demarcazione più profondo lo traccia la divisione altimetrica del territorio: i comuni meno ricchi sono infatti proprio i comuni della montagna. Tra i livelli più elevati svetta Gazzola (30.371 euro, in crescita sull'anno precedente del 10%), mentre tra quelli più bassi si evidenziano Zerba (15.507 euro in ulteriore calo del -6,9) e Morfasso (15.581 euro, in crescita del 3,4%).

In ultimo, alla Tabella 22, si osservi come a Piacenza coloro con un reddito complessivo annuo sotto i 15 mila euro rappresentino il 32,1% dei contribuenti ma quasi il 10% del reddito complessivo dichiarato in provincia mentre chi ha un reddito superiore ai 75 mila rappresenti il 3,4% dei contribuenti ma il 18,4% del reddito complessivo provinciale.

Tab. 21 – Distribuzione dei contribuenti per comune per classe di reddito complessivo, Ani di imposta 2021-2022

8	Anno di imposta 2021	Anno di imposta 2022	Variazione %
Agazzano	21.974	22.807	3,8
Alseno	21.597	23.088	6,9
Besenzone	19.198	19.739	2,8
Bettola	19.191	20.017	4,3
Bobbio	20.456	21.067	3,0
Borgonovo Val Tidone	20.697	21.442	3,6
Cadeo	22.411	22.885	2,1
Calendasco	21.955	24.458	11,4
Caorso	21.295	21.726	2,0
Carpaneto Piacentino	21.593	22.655	4,9
Castell'Arquato	22.979	24.455	6,4
Castel San Giovanni	21.532	22.601	5,0
Castelvetro Piacentino	21.839	22.506	3,1
Cerignale	18.706	18.896	1,0
Coli	18.825	20.012	6,3
Corte Brugnatella	17.101	17.526	2,5
Cortemaggiore	20.725	21.658	4,5
Farini	15.977	16.504	3,3
Ferriere	17.650	19.332	9,5
Fiorenzuola d'Arda	22.316	22.905	2,6
Gazzola	27.536	30.371	10,3
Gossolengo	24.999	26.266	5,1
Gragnano Trebbiense	22.210	22.675	2,1
Gropparello	18.625	19.430	4,3
Lugagnano Val d'Arda	19.488	20.215	3,7
Monticelli d'Ongina	20.649	21.238	2,9
Morfasso	14.904	15.581	4,5
Ottone	17.637	18.235	3,4
Piacenza	24.580	25.440	3,5
Pianello Val Tidone	19.798	22.002	11,1
Piozzano	20.129	21.217	5,4
Podenzano	22.794	23.715	4,0
Ponte dell'Olio	20.720	22.091	6,6
Pontenure	22.648	23.638	4,4
Rivergaro	25.343	26.657	5,2
Rottofreno	22.570	23.626	4,7
San Giorgio Piacentino	21.948	23.324	6,3
San Pietro in Cerro	19.066	20.365	6,8
Sarmato	21.445	22.014	2,7
Travo	22.389	23.722	6,0
Vernasca	18.876	19.923	5,5
Vigolzone	21.959	22.766	3,7
Villanova sull'Arda	21.362	21.914	2,6
Zerba	16.656	15.507	-6,9
Ziano Piacentino	19.366	20.126	3,9
Alta Val Tidone	19.928	20.739	4,1

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Tab. 22 – Distribuzione dei contribuenti e delle quote di reddito complessivo per fasce di reddito

	0-10.000		10.000-15.000		15.000-26.000		26.000-55.000		55.000-75.000		75.000-120.000		oltre 120.000		Totale
	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	% Contribuenti	Quota % di reddito	
Piacenza	20,8	3,7	11,3	5,5	33,2	26,8	28,5	38,6	2,9	7,1	2,2	7,8	1,2	10,6	100
Parma	19,4	3,2	10,5	4,8	31,5	23,7	31,0	39,3	3,5	8,0	2,6	8,8	1,4	12,2	100
Reggio Emilia	19,0	3,2	10,6	5,1	32,6	25,7	31,5	41,4	3,0	7,2	2,0	7,1	1,2	10,3	100
Modena	19,0	3,2	10,9	5,2	32,7	25,4	30,8	40,1	3,1	7,5	2,2	7,8	1,3	10,9	100
Bologna	18,3	2,9	10,3	4,6	31,5	23,1	31,9	39,6	3,7	8,3	2,8	9,1	1,5	12,3	100
Ferrara	21,6	4,3	12,8	6,9	35,1	31,0	25,8	37,7	2,2	6,1	1,7	6,9	0,8	7,2	100
Ravenna	20,9	4,0	12,7	6,7	34,3	29,2	27,0	38,6	2,4	6,4	1,7	6,6	1,0	8,5	100
Forlì-Cesena	21,4	4,2	12,7	6,8	36,2	31,4	24,7	36,0	2,3	6,1	1,7	6,7	1,0	8,8	100
Rimini	28,5	6,1	13,8	7,9	30,8	28,8	22,0	34,9	2,2	6,3	1,7	7,2	0,9	8,9	100
Emilia-Romagna	20,3	3,6	11,4	5,6	32,8	26,2	29,1	39,0	3,0	7,3	2,2	7,8	1,2	10,6	100

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF - Dipartimento delle Finanze